

Alfredo Del Rosso

Autore: Howard Culbertson

Traduttrice: Benedetta I. Pignataro benpin@aol.com

La documentazione per stendere questa biografia è stata raccolta in Italia, verso la fine degli anni 1970, da lettere, libri, articoli di riviste ed interviste con principali personalità, fra cui diversi missionari operanti in Italia, Alfredo Del Rosso in persona (1890-1985) e membri della sua famiglia. Molte persone intervistate per la sua biografia sono ora morte.

Introduzione della traduttrice

Come dice il Signor Culbertson in questa biografia in rete del Pastor Alfredo Del Rosso, costui era per così dire cresciuto a casa Padelletti. Infatti, mio nonno, il Dott. Carlo Padelletti, era stato suo maestro alla scuola domenicale. Ancora oggi, cinquanta anni dopo la sua morte, a Montalcino e nelle zone circostanti, c'è gente che si ricorda di mio nonno e della sua generosità e c'è anche molta gente che si ricorda del Pastor Del Rosso, di sua moglie Ninì e dei loro cari figlioli.

Io, veramente, mi ricordo più delle figliole che di Paolo. Nel 1945, dopo la guerra, si andò con mia nonna a trovare i Del Rosso a Firenze. Io dovevo avere suppergiù cinque anni e le figlie del Pastore, tutte delle belle e simpatiche figliole, si erano occupate di me con molta sollecitudine. Poco dopo il nostro arrivo, le ragazze mi dissero che mia nonna voleva che andassi a raggiungerla nel salotto dove c'era un concerto. Detto fatto, mi precipitavo verso mia nonna che era seduta in controluce vicino a una finestra. Allora, mia nonna mi dice di fare il giro del salotto e di salutare tutti gli ospiti facendo l'inchino, come mi aveva insegnato. Ero decisa a fare buona impressione. Però, ora che avevo la luce alle spalle, mi resi conto che il salotto era pieno di bei negri sorridenti, ma più questi sorridevano, più brillavano i candidi denti e più io tremavo dalla paura. Era la prima volta che vedevo gente di colore ed ero così spaventata che urlavo come una sirena. Le figlie del Pastore pensarono a calmarmi e mia nonna mi obbligò a tornare nel salotto e a scusarmi per la partaccia che avevo fatta agli ospiti del Pastore. E questi bei ragazzi, che erano membri dell'esercito americano e anche bravi musicisti, mi regalarono tante caramelle e cioccolatini che ne feci una solenne indigestione, al punto che anche ora non posso vedere roba zuccherata. Sì, sì, mi ricordo bene di quell'orchestra e di quel giovanotto che suonava il violino sulla lama di una sega...

Cosicché, quando per caso ho trovato in rete la biografia di Del Rosso, ho scritto all'autore domandandogli se una traduzione in italiano l'interessasse ed il Signor Culbertson mi ha risposto affermativamente. Ci ho lavorato la sera fino alle piccole ore del mattino, rivivendo a sprazzi le memorie del passato: un viaggio a ritroso nel tempo che vale a volte la pena di fare. Vorrei ringraziare mia cugina, la Sig.ra Dora Grenier, anch'essa Montalcinese, che mi ha dato una mano nella correzione.

Buona lettura!

-- Benedetta I. Pignataro, Traduttrice

1. Introduzione dell'autore

Prima d'incontrare Alfredo Del Rosso, me lo ero figurato in modo completamente diverso. Eravamo stati inviati come missionari in Italia nel febbraio del 1974. Quell'estate, passai l'ultima fine settimana a casa dei miei genitori, prima di partire per l'Italia. Spesi una mattinata nella biblioteca di quella che è ora conosciuta come l'Università Southern Nazarene. In quel mattino dell'estate 1974, passai in rivista i vecchi numeri di *Other Sheep*, l'antica rivista missionaria della Chiesa del Nazareno. Stavo cercando informazioni e leggevo ogni cosa sul lavoro compiuto dalla Chiesa del Nazareno in Italia.

Vi trovai un sacco di articoli scritti da Alfredo Del Rosso. Vi scoprii pure un vecchio volume del 1948, Mi capitò sotto gli occhi un'intervista in cui c'era una foto della faccia di Del Rosso e dovetti immaginarmi il resto del corpo. Pensai che fosse una persona alta e imponente. Potete quindi immaginarvi la mia sorpresa quando lo incontrai di persona per la prima volta a una riunione di pastori a Roma, al mio arrivo in Italia. Là, nel piccolo santuario della nostra chiesa romana, mi sono sorpreso a guardare Alfredo Del Rosso dall'alto – e io stesso misuro solo 1,68 m (5' 7")!

Rimessomi dallo sbalordimento di quanto fosse diversa dalla realtà l'immagine che mi ero fatta di lui, scoprii che Alfredo Del Rosso era veramente impressionante, facendo astrazione della sua statura fisica. Durante gli ultimi 75 anni della sua vita, era animato dalla sola proclamazione del messaggio di santità tramite la seconda benedizione. In realtà, uno dei miei ricordi più vividi di lui è un incidente sui gradini davanti alla nostra cappella nel semi-terrazzo della chiesa di Roma. Barbara ed io stavamo ancora dimenandoci con i corsi di lingua e Del Rosso era venuto a Roma per un servizio speciale. Dopo, eravamo andati fuori a parlare. Lo sentii dire: “La santità fa senso nel modo di pensare degli Italiani. Tutta la sua vita, l'Italiano cerca di lavarsi dal peccato per raggiungere un sentimento interiore di purezza. La dottrina biblica di intera santificazione è esattamente ciò che ha continuamente cercato”

L'idea di scrivere la storia della vita di questo sorprendente uomo era in parte nata dal mio desiderio di riconciliare due affermazioni contrarie che continuavo a udire sulla sua vita ed il suo ministero. Alfredo Del Rosso non era persona da essere ignorata tanto dai colleghi italiani che americani. Viveva pure in un'epoca in cui l'etnocentrismo e l'insensibilità culturale regnavano di nascosto fra i capi della chiesa. Alfredo Del Rosso aveva una forte personalità ed era riverito o disdegnato. Questo mio desiderio proveniva quindi in parte dalla mia curiosità di scoprire chi egli realmente fosse e mi spinse a intraprendere una ricerca estensiva della sua vita. Ciò si avverò essere uno studio molto piacevole. Nonostante Alfredo Del Rosso non fosse sovrumano, egli era però dominato dal sogno di partecipare a un movimento fiorente di santità in Italia. Bisogna aggiungere a credito di Del Rosso il fatto che (come il missiologico Nazareno Paul Orjala lo ha indicato) è quasi il solo leader indipendente di una delle zone missionarie mondiali a fusionare il lavoro già fatto con quello della Chiesa del Nazareno, continuando poi a lavorare fino a diventare egli-stesso un leale Nazareno. La maggioranza degli altri leaders indipendenti che fusionarono con la Chiesa del Nazareno trovarono difficoltà ad

abbandonare il loro posto di capi per raggiungere i ranghi inferiori della ierarchia di un'organizzazione più grande. Che Alfredo Del Rosso sia una figura importante della storia nazarena può essere notato dal fatto ch'egli è stato menzionato nella breve storia ufficiale delle denominazioni al principio del Manuale Nazareno.

Devo ringraziare amici comprensivi su entrambi le due sponde dell'Atlantico per avermi lasciato leggere la corrispondenza, raccontandomi storie e condividendo con me i loro ricordi e archivi in modo da fornirmi l'informazione necessaria. Evito fare una lista di queste care persone – Italiani, Americani e Svizzeri – che hanno pazientemente risposto alle mie domande e che mi dissero tutto ciò che sapevano su Alfredo Del Rosso. Questa lista sarebbe molto lunga e ne dimenticherei senz'altro qualcuno. In ogni modo, devo una parola di ringraziamento a Edward Lawlor per i suoi incoraggiamenti, al principio di questo progetto. Sono anche debitore verso mia moglie ed i miei figli che mi permisero di passare la più gran parte delle mie vacanze a mettere assieme tutte le mie note per fare la prima bozza di questo manoscritto.

2. Se questo è Pentecostalismo

La denominazione di Chiesa del Nazareno fu legalmente accordata dal governo italiano nel 1961. Questo riconoscimento non era, malgrado tutto, il segno dell'apertura di un nuovo terreno missionario per i Nazareni. Dall'estate del 1948, i dipartimenti domestici e mondiali del Consiglio generale Nazareno avevano diretto e finanziato l'opera missionaria in Italia. In realtà, la data del 1948 è troppo recente, perché le radici del movimento Nazareno nello Stivale si possono far già risalire al 1890.

Negli Stati Uniti, il 1890 era l'anno in cui un predicatore metodista chiamato Bresee si era spostato dal pastorato della Chiesa metodista a Pasadena, in California, a quello della Chiesa metodista Asbury a Los Angeles, uno spostamento questo in parte causato dalle pesanti critiche che aveva ricevuto per aver predicato con insistenza la santità proveniente dalla seconda benedizione.

In quella stessa estate del 1890, a un quarto di strada intorno al mondo, Italo Del Rosso, un ferroviere che abitava a Poggibonsi, una cittadina di dieci mila abitanti dell'Italia centrale circondata da uliveti e da vigneti, aveva avuto un terzo figlio. Se la tradizione italiana fosse stata seguita, un grande fiocco blu avrebbe dovuto essere appeso sopra la porta della casa familiare di Alfredo Del Rosso. È tramite Alfredo che Dio avrebbe impiantato la Chiesa del Nazareno nella penisola dell'Europa meridionale dove la cristianità aveva trovato un terreno fertile nel suo primo secolo di esistenza.

La famiglia Del Rosso era in un qual modo tipica del suo tempo. Italo, come quasi tutti gli Italiani dell'epoca, suonava la fisarmonica. Dal punto di vista religioso, egli era cattolico, mentre la moglie, attratta da un nascente socialismo umanistico, diceva di essere atea. Tuttavia, l'Italia è tradizionalmente incrustrata da secoli di cattolicesimo. La tradizione familiare profondamente radicata è spesso più forte delle credenze personali, per cui una settimana dopo la sua nascita, il 7 luglio, Alfredo fu battezzato nella piccola chiesa collegiale di Poggibonzi.

Poco dopo, il padre di Alfredo Del Rosso fu trasferito dalle Ferrovie a circa venti chilometri al Sud di Siena con le mansioni di supervisore del reparto del cargo. Così, Alfredo fu allevato a Siena. Il fatto di vivere lì, permise a Alfredo di avere una visione più vasta del mondo che se fosse rimasto nella piccola cittadina di Poggibonzi.

Siena, come la maggior parte delle città italiane, è antica. Ancora oggi, sembra essere stata preservata intatta dal Medioevo. È piena di edifici di pietra in un dedalo di stradine selciate. La vecchia città giace in forma di “Y” attraverso tre colline dirupate. A causa del terreno dove sono costruite, le vie di Siena diventano ripide scalinate che menano a ristoranti sotterranei o a magnifiche chiese. La prima comunione dei giovani cattolici romani può avvenire circa all'età di sette anni. Così, Alfredo cominciò a frequentare la scuola di catechismo, con i suoi compagni del vicinato, alla parrocchia della chiesa. Tutto lasciava credere che Alfredo Del Rosso sarebbe divenuto un normale cattolico italiano. Portava con se piccole immagini di santi porta fortuna e possedeva una statua della Madonna a capo del suo letto. Però, fu proprio in quella classe di preparazione alla comunione che Alfredo cominciò ad avere delle esperienze allarmanti. Era un giovane esuberante di natura e, secondo ciò ch'egli ci ha riferito, il prete si comportò veramente male con lui, picchiandolo, minacciandolo e mettendolo fuori dalla classe per punirlo. A volte, obbligavano i bambini a pregare inginocchiati sui ceci secchi sul duro pavimento di marmo. Queste punizioni avevano poco effetto sull'anima del piccolo Alfredo, allontanandolo invece da ciò ch'egli cominciò a credere fosse una caricatura del vero cristianesimo. Per colpa dei cattivi trattamenti ricevuti, Alfredo non arrivò mai fino alla cerimonia della prima comunione.

Alfredo aveva raggiunto l'età di andare a scuola. La famiglia voleva ch'egli ricevesse un'educazione, così presero una decisione basandosi unicamente su considerazioni finanziarie – o almeno così credevano. Sua madre decise di mandarlo alla scuola elementare valdese piuttosto che alla scuola cattolica della parrocchia.

In Italia, le scuole statali erano ancora poche e lontane. I genitori avevano poche scelte a Siena. C'erano le scuole private, quelle cattoliche o quella della Chiesa valdese – fondata circa nel 1200 in Italia del Nord e che da circa più di un secolo aveva avuto legami con i Presbiteriani americani. Verso la fine degli anni 1890, i valdesi avevano 40 scuole elementari in Italia. Una di queste si trovava per l'appunto a Siena.

Il fatto di essere inviato in una scuola privata protestante sembrò ad Alfredo una decisione per lo meno sorprendente. Aveva sempre pensato di essere un cattolico. Domandò a sua madre perché lo mandava in una scuola protestante. “È meno cara, figliolo”, gli rispose essa.

Nella scuola valdese, Alfredo fu trattato in un modo diametralmente opposto dal modo in cui era stato trattato prima. Almeno dal suo punto di vista, l'atmosfera nella scuola protestante era molto diversa dall'ambiente cattolico romano. Descrive gli insegnanti protestanti come persone gentili. Aveva l'impressione che gli volevano bene anche nei suoi momenti più difficili.

Anche se il liberalismo ed il formalismo avevano già cominciato ad influenzare la chiesa valdese, la comunità sienese inviava un pastore ad insegnare settimanalmente il catechismo ai bambini delle elementari. Il pastore proclamava la salvezza tramite il sacrificio del figlio di Dio per riscattare i peccati del mondo in perdizione, compreso il piccolo Alfredo che non sembrava sempre ascoltare.

Alfredo Del Rosso cominciò pure a frequentare la scuola domenicale alla Chiesa valdese assieme a un centinaio di altri bambini fra i cinque e i quindici anni. La gente là parlava di un Cristo vivente, un Cristo che era più di una fotografia o di una pittura su carta portata addosso per scaramanzia. Durante la preparazione del Natale, Alfredo ricevette la sua prima Bibbia. Ai suoi occhi, questa era un vero tesoro. Portò la Bibbia a casa e cominciò a leggerla alla sua famiglia.

Tuttavia, fu solo quando raggiunse l'adolescenza che Alfredo Del Rosso diventò un credente "nato di nuovo". In quel momento, esso aveva terminato i cinque anni della scuola elementare valdese ed aveva cominciato a lavorare, studiando di sera per ottenere il suo diploma delle scuole medie. Egli così descrive la sua conversione: " Nel giorno di Pasqua del 1907, all'età di diciassette anni, ho accettato Gesù quale mio Salvatore personale . . . I miei peccati erano perdonati; Ricevetti Gesù nel mio cuore. Fui rigenerato e cominciai una nuova vita, non solo una nuova religione... Senza alcun rammarico, lasciai la Chiesa cattolica."

Presente in chiesa, quella domenica di Pasqua, c'era il Dott. Carlo Padelletti, il maestro della scuola domenicale di Alfredo. Il Dott. Padelletti era un ricco medico i cui antenati risalivano a Melancthon – il braccio destro di Martino Lutero all'epoca della Riforma. Quel mattino, poco lasciava prevedere al Dott. Padelletti che fra vent'anni quel piccolo adolescente diventerebbe il suo consigliere spirituale e che officierebbe ai suoi funerali. Per l'adolescente Alfredo Del Rosso, la conversione di quella domenica di Pasqua era più di una crisi emotiva passeggera. Aveva realmente confidato la sua vita al Signore. Da quel momento in poi, dice suo nipote Raffaello, "Egli sapeva dove si dirigeva. Non era come il resto di noi Italiani."

Nell'autunno di quello stesso anno, ebbe luogo una fusione a Chicago, Illinois, fra le radici Est e Ovest della Chiesa del Nazareno. In quella fusione del mese di ottobre 1907, un movimento missionario americano della santità, fra i cui fondatori si annoverano H.F. Reynolds e Susan Fitkin, nacque nella Chiesa del Nazareno le cui basi furono gettate a Los Angeles. Mentre ciò succedeva negli Stati Uniti, un nuovo nato in Cristo nella storica città di Siena, in Italia, cominciava un pellegrinaggio spirituale verso l'abbondante vita dello spirito. Questi due eventi furono dei passi decisivi in una catena di avvenimenti successivi che avrebbero portato all'Italia un fervente e fedele testimone della Santità.

Due anni dopo, nel 1909, l'allora diciannovenne Alfredo cominciò il suo servizio militare – una carriera che totalizzò 12 anni di servizio attivo nelle due Guerre Mondiali. Quando, dopo il reclutamento, fu offerto ai soldati italiani di essere stazionati nelle loro rispettive città di origine, Alfredo Del Rosso si arruolò un anno prima di quel che avrebbe dovuto

per fare il suo servizio militare. La sua vita in seno alla chiesa era diventata così importante per lui che non volle essere inviato lontano da casa sua. Allorché fu sotto le armi, Alfredo cominciò a testimoniare la sua fede in Cristo davanti ai suoi compagni militari. Facendo conoscere la sua fede e spiegando le scritture, Alfredo Del Rosso scoprì che ciò gli dava un profondo senso di soddisfazione. Non se ne accorse subito, ma il Signore lo stava già munendo per una vita di ministero della Parola. Verso la fine dei suoi tre anni di servizio militare obbligatorio, l'Italia sognando di restabilire l'Impero romano, invadeva la Libia nell'Africa del Nord. Nell'ottobre del 1911, questa invasione era il primo passo verso la realizzazione dei sogni espansionistici di possedere un impero colonialistico italiano. La presa della Libia era giustificata, come il governo italiano disse al popolo, per fermare l'emorragia dell'emigrazione verso gli Stati Uniti ed altri paesi ricchi. Allorché molti soldati amici di Alfredo erano mandati a combattere contro i Mori e a morire in Libia, l'assegnazione del caporale di prima classe Alfredo Del Rosso non lo portò più lontano di Roma, dove gli fu affidata la responsabilità dei trasporti ferroviari. Le sue mansioni comportavano molti viaggi in treno, che gli lasciavano molto tempo per meditare e anche per scrivere. Fu durante quel periodo che Alfredo Del Rosso finalmente si decise ad accettare il ministero a vita come volontà di Dio. Questo suo richiamo non gli era venuto tramite qualche evento miracoloso o come una visione. Gli venne invece come una crescente convinzione e certezza che tutti i segni gli indicavano la direzione di un servizio cristiano a tempo pieno. Così, mentre si trovava a Roma, contattò il moderatore della Chiesa valdese per parlare della sua preparazione. Era interessato a frequentare la Scuola Teologica Valdese che si trovava a Firenze, a circa 60 km al nord della sua città natale. Le norme di ammissione richiedevano il possesso di un diploma liceale, ma Alfredo non ne aveva. Tuttavia, il capo valdese accettò di intervenire in suo favore e eccezione fu fatta nel caso di Del Rosso. Il fatto di frequentare una scuola di formazione del ministero fu per il Del Rosso una mossa capitale. Gli offrì l'occasione di ascoltare una testimonianza chiara della santità tramite la seconda benedizione ed anche di imparare l'inglese, ciò che gli avrebbe permesso di incontrare dei Nazareni.

Dopo aver terminato il servizio militare, Alfredo si trasferì a Firenze, la culla del Rinascimento, la patria di Savonarola, di Dante, di Macchiavelli e di Michelangelo. La scuola valdese era situata sulla riva sud dell'Arno, in un'antica casa costruita nel 1600 per una famiglia dal nome di Del Rosso. La scuola si trovava a circa tre vie dall'albergo in cui Martino Lutero aveva soggiornato prima di visitare Roma nel 1510.

Mentre Del Rosso stava lì, durante il suo corso di due anni di Scuola biblica, egli ebbe fra i suoi noti professori Giovanni Luzzi. A quel tempo, il Dott. Luzzi stava compiendo un lavoro immane che aveva cominciato nel 1906, sia una revisione completa della Bibbia in lingua italiana. Terminata nel 1924, questa versione raccoglieva il genere di accettazione universale da parte degli evangelisti italiani che la versione del Re James raccolse nel mondo anglofono fino a circa 50 anni fa.

"Durante il mio soggiorno nel collegio teologico," racconta Del Rosso, "pregavo di essere un buon servitore di Cristo, capace di vivere una vera e propria vita cristiana. Per lungo tempo, quasi sette anni, avevo cercato un'esperienza al di là della salvezza. I miei professori mi consigliarono di studiare l'inglese, il francese ed il tedesco per approfondire

la mia conoscenza teologica. Però i libri non mi davano ciò che cercavo... La mia anima cercava qualcosa di più ... E nessuno mi aveva ancora parlato della possibilità né della necessità di purgare interamente la mia anima, di una santificazione completa della mia vita.”

Ci volle una coppia di coniugi che aveva sperimentato il battesimo dello Spirito Santo in Svizzera per indicare a Del Rosso la necessità di purificare il cuore, al fine di accedere al rinnovo ed al potere di cui era assetato. Questa giovane coppia, i Coppini, erano i custodi dell'edificio della Chiesa Battista, che era stato un antico teatro e che si trovava dall'altra parte dell'Arno, proprio di fronte alla scuola valdese. Nell'agosto del 1914, Del Rosso era stato con altri studenti a una serie di culti speciali tenuti nella chiesa battista. Fu là che Del Rosso ascoltò il giovane fiorentino e la moglie svizzera testimoniare di qualcosa ch'egli non aveva.

“Volevo dire che non era vero,” dice parlando della loro testimonianza della santità tramite la seconda benedizione, “perché tutto ciò che avevo udito nei sermoni e nelle preghiere era che noi eravamo dei poveri peccatori.” Percependo il suo interesse, i Coppini lo invitarono a casa loro dopo il culto e là rimasero ore (anche durante un pasto) discutendo passaggio dopo passaggio la Parola di Dio. Per dare un esempio biblico, i Coppini rappresentavano Aquila e Priscilla per Alfredo Del Rosso, ed egli era il loro Apollo. Del Rosso racconta ciò che successe dopo che andò a casa quella sera:

"Andai da solo nella mia camera presso la scuola biblica. Era una piccola stanza addobbata con un piccolo scaffale per i libri, un lettino ed un tavolino. Cominciai a pregare con la Bibbia in mano e non ero rimasto a lungo nella preghiera quando la luce del Santo Spirito mi dimostrò che l'obiettivo dell'opera di Cristo era di salvare e di santificare interamente le anime ... e che la mia anima poteva essere interamente santificata in quel momento dalla fede. Confessai il mio bisogno e domandai a Dio di purificare interamente il mio cuore. Rinunciai con gioia al mondo ed ai suoi piaceri per accettare un cuore puro, un cuore che era santo, riempito dallo Spirito Santo di Cristo. Ricevetti immediatamente e pienamente ciò che avevo domandato con fede a Dio. Il Signore operò il maggior miracolo nella mia vita, quello dell'intera salvezza. Egli mi santificò, mi prese tutto nel Suo seno. Il mio cuore esultava di gioia e la vita era bellissima e la stessa Firenze mi apparve come una città nuova.”

Quella notte, qualcosa successe realmente ad un giovane studente di teologia. Il giovane Del Rosso posò il suo pacchetto di sigarette per non riprendelo mai più. Si procurò un paio di libri sulla santità, uno scritto dal Commissario Samuel Logan Brengle dell'Esercito della Salvezza e l'altro scritto da William Booth, fondatore dell'Esercito della Salvezza. Fu in quei libri vecchi di vent'anni che trovò una spiegazione chiara, lucida e biblica dell'esperienza che aveva avuto nella sua stanzetta di Via dei Serragli. Quei due libri, assieme alla Bibbia, sarebbero stati gli unici libri di testo sulla santità che Del Rosso avrebbe avuto per i suoi futuri trent'anni. "Dopo incontrai i Nazareni," egli scherzò più tardi, "ed essi mi caricarono veramente con un sacco di roba."

L'esperienza di questo cambiamento del suo cuore avvenne nell'agosto del 1914. Malgrado egli non lo sapesse a quel tempo, la giovane Chiesa del Nazareno era in piena

espansione negli Stati Uniti e già mirava l'Europa. Nella primavera di quello stesso anno, il Soprintendente generale Nazareno, Edward F. Walker, si era recato in Scozia per esplorare le possibilità di fusionare la Chiesa del Nazareno con la Chiesa pentecostale scozzese di George Sharp. A settembre, il Soprintendente H. F. Reynolds visitò le isole britanniche. Fu concordato che la fusione sarebbe finalizzata durante l'Assemblea generale Nazarena l'anno seguente negli Stati Uniti.

Lo storico Timothy Smith fa un'osservazione interessante a riguardo di un importante risultato dell'unione fra la Chiesa americana del Nazareno e la Chiesa pentecostale scozzese. Smith scrisse: "In questa fusione, fu concepita la visione di una comunione santa internazionale." Bisognò aspettare ancora trent'anni prima che questa visione si realizzasse in modo da includere l'Italia, È peraltro interessante, e forse anche significativo, di notare che Del Rosso fu salvato lo stesso anno che iniziò la fusione per creare negli Stati Uniti la Chiesa del Nazareno e ch'egli fu santificato lo stesso anno che la fusione fra le due sponde dell'Atlantico fece nascere "la visione di una comunione internazionale di santità."

Quasi nello stesso tempo, una ragazza adolescente di un gruppo battista di giovani veniva santificata interamente. Nata in una famiglia cattolica romana di Firenze nel 1968, Niny Batacchi fu attirata all'età di otto anni nella Chiesa valdese di Firenze tramite un programma natalizio. Qualche tempo dopo, Niny cominciò a frequentare la Chiesa battista. Si convertì nel 1913 all'età di sedici anni. L'anno seguente, il 1914, fu anche un anno capitale per Niny che fu santificata sotto l'influenza dei Coppini. La sua storia è la seguente: "Avevamo pregato circa due ore: un gruppo di giovani della Chiesa battista, il Pastore con sua moglie, e due studenti del Seminario valdese di Teologia, di cui uno di loro divenne poi il mio sposo. Ero la sola ragazza. Come potrei dimenticare quella sera, quell'ora, quell'istante in cui Dio parlò al mio cuore in modo così speciale? Potevo vedere tutta la bruttezza del mio cuore... Allora udii una voce che mi diceva insistentemente, Aspetta, ti ho toccata: la tua iniquità è spazzata via ed i tuoi peccati ti sono rimessi."

Dopo l'esperienza della sua propria santificazione, Alfredo ritornò alla Scuola biblica e cominciò a testimoniare di ciò che gli era avvenuto ai suoi professori e agli altri studenti. La loro reazione fu che Alfredo Del Rosso era diventato completamente matto. Dopo tutto, era sempre stato un poco eccentrico. Questo "Pentecostalismo," come lo chiamavano, sembrava tuttavia un po' troppo. Fra i membri della Facoltà, si cominciò pure a dire di non lasciar prendere il diploma a Alfredo Del Rosso. Alfredo disse loro: "Ebbene, non sono sicuro che genere di etichetta mi volete mettere addosso. Ma se ciò che ho è Pentecostalismo, allora suppongo che debba essere un Pentecostale."

Ciò che storicamente era stato un termine prettamente neutro – Pentecostale – era ora rapidamente associato esclusivamente con quei gruppi di persone che promuovevano il parlare nelle lingue (glossolalia or ecstatic utterances) come "prova" del battesimo dello Spirito Santo. In realtà, a quel momento negli Stati Uniti era questione nella Chiesa pentecostale del Nazareno di sbarazzarsi dell'aggettivo 'pentecostale' perché suscitava troppa incomprensione (era stato aggiunto alla fusione nel 1907 e sarebbe stato tolto per decisione dell'Assemblea generale nel 1919).

Lo studio e l'amore di Del Rosso per le lingue cominciò qui, nella scuola valdese. In più dell'inglese, del francese e del tedesco, gli era richiesto d'imparare un poco di ebreo e di greco, come parte del corso di due anni alla scuola. Col passar del tempo, Del Rosso imparò anche il latino, l'arabo, lo spagnolo, il danese, il norvegese, lo svedese, il croato ed anche l'esperanto. (che era stato creato con l'intento ch'esso divenisse una nuova lingua universale). A causa del suo interesse e della sua facilità per le lingue, Del Rosso diventerà poi un predicatore ed un interprete in quattro lingue: l'italiano, l'inglese, il francese ed il tedesco. La scuola valdese fornì a Del Rosso pure una introduzione alla dattilografia e alla stenografia e qualche nozione di musica. Il talento ereditato da suo padre gli permise di suonare il mandolino, la chitarra, il violino, il piano, l'organo e la fisarmonica.

Questo dono musicale gli permise, più di 30 anni dopo, di sviluppare degli inni distinti per l'opera Nazarena nascente in Italia.

Dopo aver terminato la scuola biblica nel 1914 (la facoltà gli rilasciò un diploma), Del Rosso fu nominato pastore della comunità di Follonica, una città situata sulla costa ovest dell'Italia, al sud di Pisa. Egli aveva già fatto qualche supplenza come predicatore a Follonica, ma non aveva mai assunto la carica di pastore della comunità. Le prime battaglie di quella che sarebbe poi chiamata la Prima guerra mondiale cominciarono in Europa nel mese di luglio del 1914. Durante il primo mese delle ostilità, l'Italia si dichiarò neutra. Come le battaglie si intensificavano nell'Italia del nord, il governo italiano ordinò la mobilitazione preventiva. Del Rosso fu richiamato al servizio attivo. Dopo essere stato richiamato sotto le armi, Del Rosso ricevette un permesso e fu inviato a casa in attesa di futuri sviluppi. Non poteva accettare alcuna nomina permanente come quella di pastore di una chiesa, ma tramite i suoi contatti valdesi, egli fu accettato come venditore di libri e di bibbie dalla Società Biblica Britannica e Forestiera. Mentre aspettava di vedere quello che succedrebbe con la guerra, cominciò a viaggiare a bicicletta attraverso l'Italia centrale vendendo bibbie e libri religiosi sulle piazze pubbliche. Questo lavoro nelle provincie o nelle regioni del Lazio (dove si trova Roma) e della Toscana (dove si trovano Firenze, Pisa e Siena) non andò senza incontrare qualche opposizione. I Protestanti erano una piccola minorità in Italia e si scontravano spesso a un antagonismo aperto da parte della maggioranza cattolica romana. Del Rosso raccontava al soggetto un episodio commovente:

"Mi ricordo che parlavo nella piazza del centro di Capranica (al nord di Roma), predicando a circa duecento donne. Esse ascoltavano attentamente mentre spiegavo diversi passaggi delle scritture. Ne vidi pure qualcuna asciugarsi le lacrime. Comprarono delle parti delle scritture, promettendo di parlarne ai loro uomini quando sarebbero ritornati dal lavoro dei campi. Ma proprio in quel momento, il prete cattolico arrivò e cominciò a far circolare la voce, 'È un Protestante. Buttatelo fuori'; ed incitò le donne, che si volsero verso di me e cominciarono a minacciarmi.

Vedendo che era impossibile di continuare a vendere libri e bibbie, raccolsi tutto il materiale e mi avviai verso l'albergo. Ma fui seguito dalla folla infuriata e aizzata contro

di me da quel prete fanatico. Passammo davanti a un fruttivendolo e queste donne infuriate presero ogni specie di frutta e legumi e cominciarono a buttarcele addosso. Malgrado tutto, ce la feci ad arrivare all'albergo, ma la folla circondò il piccolo edificio.

Nella mia camera al secondo piano, mi gettai in ginocchio e cominciai a pregare e all'improvviso tutto si calmò fuori. Lanciai uno sguardo dalla finestra ... e la strada era vuota. Dio aveva salvato la mia vita per puro miracolo. Infatti, in quello stesso momento, dei camion pieni di militari in congedo erano arrivati e la gente mi aveva lasciato per andare a festeggiare."

Quella sera, Del Rosso uscì dall'albergo senza essere visto e si diresse a piedi verso la stazione che si trovava a due chilometri per tornare in treno a Siena.

A un certo punto, degli Italiani influenti cominciarono a pensare che la posizione neutra del loro paese nella guerra non era la più profittabile per gli interessi a lungo termine dell'Italia. Immaginarono il prestigio e un più vasto territorio che una guerra vittoriosa potrebbero portare alla loro patria da poco riunita. Così, nell'aprile del 1915, senza consultare il Parlamento o la pubblica opinione (entrambi i quali chiaramente preferivano la neutralità) il Primo ministro italiano Antonio Salandro concluse il trattato segreto di Londra. Con questo, l'Italia combatteva al fianco dell'Inghilterra e della Francia, contro i suoi precedenti amici, la Germania e l'Austria. Tre settimane dopo, la Germania andò in guerra contro la Russia. L'Italia entrava nella Prima guerra mondiale come uno dei poteri alleati. Il 23 maggio, un venditore ambulante di bibbie dell'Italia centrale era diventato un caporale nel 87esimo reggimento italiano al fronte Austro-Ungherese. La contribuzione più importante dell'Italia in questa guerra era di tenere occupato l'esercito tedesco nella zona montagnosa della frontiera fra l'Italia e l'Austria. Il combattimento fu aspro. Un sacco di gente, militari e civili, morirono e furono distrutti edifici, ferrovie e ponti. Per quasi 39 mesi consecutivi, Del Rosso fu in quella mischia al fronte. A causa delle sue capacità intrinseche e della grande mortalità fra i soldati, Del Rosso fu rapidamente promosso. Nel 1916, diventò un ufficiale cadetto. Un mese dopo, fu promosso sottotenente. Nell'ottobre di quell'anno, partecipò a una battaglia in cui i due terzi dei suoi commilitoni italiani furono uccisi. Assegnato al Ventiduesimo reggimento, nove mesi dopo egli si ritrovò promosso luogotenente. Durante quei lunghi mesi di intensi bombardamenti, Del Rosso mantenne la ferma credenza che il Signore, che l'aveva chiamato per assumere il ministero, gli avrebbe permesso di tornare a casa sano e salvo. Fu ferito due volte, una volta alla testa da una granata a mano e una seconda alla mano destra dalla fiamma di un fuso. Ci fu un'epidemia di colera nel suo battaglione che fu messo in quarantina per un mese. "Vidi morire ufficiali e soldati nella mia sezione e nel mio dormitorio" ci dice, "ma il Signore mi salvò miracolosamente da quella malattia contagiosa." Come una piccola contribuzione all'opera del Regno di Dio mentre era al fronte, egli mandò la sua paga alla famiglia Coppini da utilizzare per spargere la Parola. Il 15 aprile 1917, il Congresso americano dichiarò la guerra alla Germania e prima della firma dell'armistizio un anno e mezzo dopo, due milioni di soldati americani arrivarono al fronte francese.

Sarà proprio tramite un'invasione simile di GL americani che Del Rosso prenderà contatto con la Chiesa del Nazareno. Ma la realizzazione di questa storia dovrà aspettare fino alla Seconda guerra mondiale e all'invasione dell'Italia, che allora combatté al fianco della Germania invece che con i suoi avversari.

A un certo punto, durante il suo servizio sul fronte austriaco, Del Rosso fu sospettato di essere una spia. Il suo comandante generale aveva ricevuto un rapporto inquietante sulla corrispondenza di Del Rosso con persone di un paese straniero. Un cappellano cattolico troppo zelante aveva notato strane parole, che risuonavano quasi come un codice, tali "Maranatha" e "Hallelujah" sulle cartoline postali inviate da Del Rosso alla famiglia Coppini che viveva in quei tempi in Svizzera. Turbato da ciò che potevano essere delle comunicazioni indirizzate al nemico, il cappellano riportò i suoi sospetti al generale. Del Rosso fu convocato. Sorpreso dall'accusa di tradimento, e poi divertito da essa, Del Rosso spiegò al generale cosa quelle parole significassero e continuò con la sua testimonianza personale. Il generale si alzò, strinse la mano di Del Rosso e gli disse di sentirsi libero non solo di scrivere quelle parole sulle cartoline postali, ma anche di condividere la sua testimonianza con gli ufficiali e gli uomini della brigata.

Nel 1918, quando la guerra tirava verso la fine, Del Rosso fu promosso capitano. Questa promozione gli portò anche un benvenuto cambiamento inviandolo lontano dal fronte. Fu incaricato di sorvegliare una compagnia di prigionieri jugoslavi a qualche distanza dal fronte.

Mentre serviva lì, durante uno dei suoi brevi permessi, si sposò con la ventenne Nina Batacchi, la stessa ragazza battista di Firenze per la quale aveva pregato nel 1914. L'attivismo di Niny nella Chiesa battista le aveva attirato l'opposizione e la derisione della sua famiglia, ma Niny era rimasta fedele alla sua fede. Allorché Alfredo ed essa avevano due personalità diverse, sicuramente essi si complementavano l'un l'altro. Quello stesso anno, la madre di Alfredo morì. Nell'autunno, gli Italiani vinsero l'esercito degli Hapsburg a Vittorio Veneto e subito dopo ci fu l'armistizio dell'11 Novembre. Durante quei tre anni, che uno scrittore italiano ha definito "il suicidio dell'Europa," Del Rosso ricevette due medaglie: la Croce di Guerra e l'Elogio del Re. Con la fine della guerra, Del Rosso fu messo nella riserva permanente dove rimase fino al suo richiamo sotto le armi nel 1941, al principio della Seconda guerra mondiale.

Del Rosso cominciò a cercare un modo di entrare nel ministero attivo. I Valdesi, già sul declino, avevano grandi difficoltà finanziarie. Così, la stessa chiesa di Del Rosso non aveva un posto per un giovane pastore come lui. I Battisti invitarono i giovani sposi a mettersi con loro. Del Rosso ci dice: "Il presidente dell'unione mi domandò se io volessi accettare un posto di pastore in una delle loro chiese di Roma. Io risposi loro che ero stato chiamato a predicare la Parola del Signore. Accettai il posto perché la chiesa mi promise di accordarmi la libertà di predicare la piena salvezza." Però, diventò presto chiaro che la missione battista scozzese non aveva la più pallida idea di quel che Del Rosso voleva dire quando aveva richiesto "la libertà di predicare liberamente la piena salvezza."

Niny e Alfredo Del Rosso traslocarono a Roma dove Alfredo fu ordinato al ministero da una chiesa battista locale. Quasi subito dopo, la sua predica della piena salvezza e della vita santa cominciarono a creargli problemi nel suo nuovo incarico. Egli ebbe una discussione con la moglie del presidente dell'Unione battista durante la quale essa insistè affermando che noi possiamo essere salvati dai "nostri peccati, ma non dal nostro peccato." Del Rosso rispose impetuosamente che non era d'accordo. Poiché il presidente stesso fumava, non passò molto tempo prima che i due uomini avessero qualche divergenza al riguardo di ciò che Del Rosso denunciava come abitudini mondane e vizi. Le autorità battiste persuasero Del Rosso di accettare un trasferimento in un'altra chiesa. Essi pensarono che forse la chiesa dove era stato nominato era troppo vecchia con tradizioni familiari radicate da troppo tempo per rispondere favorabilmente al suo genere di predica. Così, i capi della chiesa battista domandarono a Del Rosso di trasferirsi in una chiesa situata a Trastevere, una zona più povera vicino alla città del Vaticano. Questo è un quartiere popoloso e la gente che ci vive si definisce come i più Romani di Roma. Ma anche lì, all'ombra della Basilica di San Pietro, il calore generato dai bolidi di questo giovane predicatore era ancora troppo per essere accettato dai dirigenti della chiesa battista. Fu così che nel 1921 Alfredo Del Rosso fu trasferito con la moglie ed il figlio di due anni nella città marittima di Civitavecchia a circa 60 km al sud di Roma.

Al principio degli anni 1920, l'Italia stava attraversando delle perturbazioni sociali e politiche. Il Partito comunista italiano era nato lo stesso anno nell'Italia del Nord allorché Del Rosso aveva traslocato a Civitavecchia. La nascita di questo nuovo movimento era stata accompagnata da conflitti sanguinosi fra operai e polizia. Il movimento fascista capeggiato da Mussolini si era trasformato in un partito politico e, nel 1922, riuscì ad impadronirsi del governo. Fu in mezzo a tutto questo trambusto che il rinnovo della fede ebbe luogo nella comunità di Civitavecchia sotto la guida di Del Rosso. Nel periodo di cinque anni in cui i Del Rosso restarono a Civitavecchia, essi battezzarono più di cento persone, e la congregazione costruì una bella casa pastorale per rimpiazzare la casa di una stanza che aveva accolto i Del Rosso al loro arrivo nel 1921.

Nel 1924, Pio Boccini, un battista di Roma che lavorava per le ferrovie, rimase intrigato da ciò ch'egli aveva udito su Del Rosso ed il suo ministero a Civitavecchia. Così, Pio Boccini vi si recò apposta per vedere Del Rosso. Boccini fu così impressionato che ci ritornò nel 1925 per essere presente all'inaugurazione della nuova chiesa di Civitavecchia. Da allora, una grande amicizia legò i due uomini e durò fino alla morte di Pio nel 1975 a Roma.

Anche a Civitavecchia, l'accento messo da Del Rosso sul modo di vivere santamente disturbava molti dei vecchi parrocchiani della chiesa. Il risveglio? Certo! Nuove conversioni? Senz'altro, ma vivere santamente era un tutt'altro affare. Per esempio, Del Rosso insisteva che le feste di matrimonio non si terminassero con balli di ubriaconi. Ed i diaconi pensavano che nessun pastore avesse il diritto di insistere su questo punto. Dopo tutto, non viviamo noi di sola fede e non di lavoro? Arrivati al 1926, certi vecchi parrocchiani della chiesa locale non ne potevano più. Fecero appello alla sede sociale dell'Unione battista per richiedere che fosse fatto un esame della dottrina del loro pastore. Non potevano metterlo fuori basandosi sul fatto ch'egli era contro il fumo, l'alcool e il

ballo, malgrado ciò fosse proprio il punto della controversia. Il solo terreno legittimo sul quale potevano attaccare il Pastor Del Rosso era d'ordine dottrinale. Infatti, qualche membro della Chiesa battista pensava che le sue prediche sul battesimo tramite il Santo Spirito come un'azione necessaria alla rigenerazione rilevassero dalla dottrina dell'Assemblea Pentecostale di Dio, una denominazione che era entrata a Roma e nell'Italia meridionale nel 1908.

Detto fatto, vennero a Civitavecchia dei capi ecclesiastici battisti. Non era quello un tempo di tolleranza fuori dalla chiesa. Sulla scena politica, tutti i partiti politici a parte i fascisti erano stati soppressi. I giornali che rifiutavano di seguire le direttive del partito erano stati chiusi. La cultura dell'intolleranza faceva la vita dura a chiunque avesse opinioni divergenti da quelle dell'autorità regnante, tanto nel campo religioso che politico.

Dopo essersi intrattenuti con Del Rosso e con i membri della sua chiesa, i capi battisti decisero che Del Rosso credeva e predicava molto di più di ciò che un buon discendente spirituale di John Calvin avrebbe dovuto. Riconobbero che egli si era servito del Santo Spirito per portare il risveglio in tutte le chiese battiste in cui aveva esercitato il suo pastorato. Ciò nonostante, avendo il sentimento ch'egli si sentirebbe più a suo agio in qualche chiesa pentecostale (e essi si sarebbero certamente sentiti più a loro agio sapendolo là), gli consigliarono di dare le sue dimissioni e di andare a riempire la sua missione altrove. A quel punto, né lui né le autorità battiste conoscevano la nuova Chiesa del Nazareno che pur essendo sorta da poco negli Stati Uniti, contava già 63,000 membri. Così, essi non poterono raccomandare a Del Rosso di porre la sua candidatura presso i Nazareni. Ciò poteva pure non avere avuto nessuna importanza, se ne fossero stati al corrente.

Nel 1926, l'opera missionaria della Chiesa del Nazareno all'estero era in crisi. Le risorse della denominazione erano state gestite male. Mentre alcuni nuovi paesi erano entrati a farne parte all'inizio del 1926, arrivati alla fine dell'anno il preventivo operativo delle missioni aveva dovuto essere tagliato di un terzo. Ventinove missionari erano stati richiamati (su un personale totale di circa 90). Così, anche se a questo punto ci fosse stato un contatto fra Del Rosso e i Nazareni, nessun aiuto finanziario avrebbe potuto essere concesso anche a un "pastore nazionale". Certo, nessun missionario nazareno avrebbe potuto essere inviato in Italia per ancora molto tempo. Secondo la Provvidenza divina, il contatto fra questo giovane predicatore e i Nazareni dovrebbe farsi più avanti ed in tempi più propizi.

3. Fuori sotto le stelle

Alfredo Del Rosso dovette affrontare una decisione simile a quella alla quale erano stati confrontati molti fra i predicatori della santità negli Stati Uniti una ventina d'anni prima. Quando quei predicatori americani si trovarono fuori dalle chiese esistenti perché predicavano l'intera santificazione, dissero che furono obbligati di "andare fuori sotto le stelle". Si riferivano al fatto che essi non predicavano più a delle assemblee di congregazioni stabilite in edifici episcopali.

In Italia, Alfredo Del Rosso si ritrovò in una situazione simile. Poteva restare nella chiesa battista di Civitavecchia ed avere l'alloggio per la sua famiglia, un salario regolare, e un posto dove riempire il suo ministero. Ma per fare ciò avrebbe dovuto combattere il modo in cui egli spiegava la sua propria esperienza religiosa così come il contenuto teologico delle sue prediche sulla vita cristiana.

Una notte a un'ora avanzata, Del Rosso e sua moglie discutevano della decisione che dovevano prendere. Improvvisamente, il loro figlio Paolo, che aveva allora sette anni e che dormiva in un angolo della stanza, si sedette nel suo letto. "Prendete il libro," disse additando loro la Bibbia, "e leggete a pagina 242." Dopo di che, si stese e continuò a dormire. Stupiti, essi presero la Bibbia e l'aprirono. La pagina che Paolo aveva loro indicato era il capitolo 18 degli Atti. Cominciarono a leggere. Il versetto 9 diceva: "Una notte, il Signore parlò a Paolo in una visione. 'Non aver paura, continua a parlare, non stare in silenzio.'" Per Alfredo e Niny fu chiaro che il Signore aveva parlato tramite il loro bambino. Così, Alfredo Del Rosso dimissionò come pastore della Chiesa battista di Civitavecchia, dicendo ai suoi parrocchiani: "Anche se dovessi stare da solo in questa città a predicare la santificazione tramite la fede, lo farò, tanto sono sicuro della vittoria."

Cominciò a prendere delle misure per inviare sua moglie con i bambini a vivere in casa di parenti al Nord di Firenze, ma Niny vi si oppose: "No, siamo in questa situazione assieme." Il rumore di ciò che succedeva ai Del Rosso si era sparso ed aveva raggiunto il conduttore ferroviario Pio Boccini. Questo così dice, "Ho sentito che Del Rosso si faceva mettere fuori dalla chiesa perché predicava contro una vita mondana e ne sono rimasto scosso. Come mai? Perché mettere fuori dalla chiesa un uomo così buono? Non sapevo cosa fare."

Ce n'erano altri ugualmente scossi che Pio Boccini. Così, quando Del Rosso dimissionò come pastore, non lasciò la chiesa di Civitavecchia da solo. Dopo la sua dimissione, cinquanta membri della comunità fecero sapere che se ne andavano con lui. Il cambiamento si fece poco a poco. Passò quasi un mese prima che i Del Rosso potessero traslocare fuori dalla parrocchia. Visto che la Chiesa era in ritardo di un mese nel pagamento del suo salario, Del Rosso non aveva i soldi necessari per affittare una casa per sua moglie, suo figlio e la bambina che era appena nata. Finalmente, fu pagato e la famiglia lasciò la loro nuova residenza parrocchiale per andare ad abitare in un appartamento di due stanze. In quell'appartamento esiguo, Del Rosso cominciò a tenere delle riunioni di preghiera e di studio della Bibbia per la gente che aveva lasciato la chiesa battista con loro. Per aiutare la famiglia Del Rosso, quella gente cominciò a portar loro cibo (un'abitudine veramente nazarena questa, anche se non erano Nazareni!) Stranamente, la divisione della chiesa di Civitavecchia non provocò dei sentimenti amari o negativi. Mentre i Battisti erano persuasi che Del Rosso doveva lasciare la chiesa per ragioni dottrinali al riguardo della vita e dell'esperienza cristiane, anni dopo sarebbe stato ricordato con affetto anche dai membri che restarono Battisti. Verso la fine della sua vita, il suo ministero a Civitavecchia sarebbe stato ricordato dalle autorità dell'Unione battista come uno degli episodi di grande spiritualità della comunità. E difatti, dopo la seconda

guerra mondiale (quasi vent'anni dopo aver lasciato la chiesa di Civitavecchia) l'Unione battista offrì ad Alfredo Del Rosso un altro pastorato.

Malgrado il fatto che i Del Rosso potevano contare su qualche famiglia che aveva lasciato la chiesa per solidarietà con loro, i primi mesi dopo la dimissione di Alfredo furono difficili dal lato finanziario. Anche prima della divisione, la chiesa di Civitavecchia non era finanziariamente autonoma. Qualche tempo dopo, una lettera impostata in Danimarca arrivò a casa dei Del Rosso. Dentro la busta c'erano 50 corone danesi (l'equivalente di circa 250\$, che all'epoca costituivano una somma importante) e una lettera di una signora che aveva incontrato Del Rosso quando era pastore a Roma. Si era sbrigata di scrivergli inviandogli dei soldi - il primo dono di molti altri che essa gli manderebbe nel corso degli anni. Nella lettera, essa diceva: "Se giammai Lei avesse bisogno di aiuto, La prego di non esitare a fare appello a me. Mi faccia sapere se avesse bisogno di qualsiasi cosa." Nella corrispondenza che seguì, Alfredo spiegò la sua situazione attuale e ciò che era successo per arrivare a quel punto. Questa signora era membro della Chiesa apostolica, una denominazione che prendeva radice da un risveglio che aveva avuto luogo in Gallia (Inghilterra) nel 1904-05. Poiché le sembrava che Del Rosso si trovasse teologicamente molto vicino alla Chiesa apostolica, lo mise in contatto con i capi della chiesa in Inghilterra. In quel momento, la Chiesa apostolica era pronta ad entrare in Italia. Difatti, quello stesso anno, il 1927, una delegazione di pastori britannici si recò in Italia per studiare la situazione e prese contatto con Del Rosso. Sembrava a Del Rosso che la loro dottrina era quella che si avvicinava maggiormente a ciò in cui egli credeva. Malgrado fosse sorpreso da alcune cose che dicevano, la loro calda assicurazione lo convinse e si giunse a loro. Con l'appoggio della Chiesa apostolica, Alfredo Del Rosso cominciò dei servizi a Grosseto, una città a circa 75 km al nord di Civitavecchia. Durante il suo pastorato presso la Chiesa battista di Civitavecchia, era stato a Grosseto una volta alla settimana e vi aveva fondato una piccola comunità battista. Ora, si mise all'opera per stabilirvene una seconda, ma questa volta una chiesa apostolica. Un vero e proprio risveglio ebbe luogo. Fu là che Pio Boccini ricevette l'intera santità nel 1929. Del Rosso iniziò pure delle riunioni regolari nella casa del Dottor Carlo Padelletti a Montalcino (un villaggio al Sud di Siena, città dove Del Rosso era cresciuto). Alle riunioni di Montalcino, che continuarono fino al 1950 sotto la bandiera nazarena, due adolescenti che lavoravano per la famiglia Padelletti -- Ado Lagomarsino e la sua futura moglie Olga -- si convertirono. Quindici anni più tardi, Ado e Olga Lagomarsino sarebbero stati la spina dorsale di un nuovo gruppo a Firenze. Non si dovette aspettare molto, tuttavia, prima che Del Rosso cominciasse a sospettare che non era poi così vicino dottrinalmente alla Chiesa apostolica, come lo aveva creduto in principio. I capi di quella chiesa cominciarono ad insistere che Del Rosso doveva mettere un forte accento nel suo ministero su ciò ch'essi affermavano essere due doni dello Spirito: la profezia e il parlare lingue sconosciute per rivelazione diretta (parlare lingue sconosciute). La santificazione -- una parola-chiave per Del Rosso -- era per essi un'esperienza separata dal battesimo dello Spirito Santo. Ciò non quadrava esattamente con quello che Del Rosso credeva di essere una dottrina equilibrata dell'opera dello Spirito Santo nelle scritture.

Al termine di tre anni, un Inglese dal nome di Evans andò in Italia per raddrizzare questo predicatore italiano. Evans era uno dei profeti riconosciuti della Chiesa apostolica ed

aveva istruzioni dirette dal Signore a suo riguardo. Nella Chiesa apostolica era assolutamente vietato di sfidare la parola di un profeta ecclesiastico, ma Del Rosso trasgredì questa regola. E così si ritrovò ancora una volta “sotto le stelle”. Poco dopo, il suo amico Pio Boccini lo seguì fuori dalla Chiesa apostolica. Anche Pio credeva che la pratica di parlare le lingue sconosciute non faceva parte delle scritture. Quando Del Rosso si era separato dottrinalmente dai Battisti, non c'era stata una rottura della loro amicizia. E anche questa volta non ci fu rottura poiché Del Rosso fu ricordato come “un gran predicatore con un messaggio chiaro”. Alla celebrazione del 50esimo anniversario della Chiesa apostolica in Italia, Alfredo Del Rosso fu invitato a Grosseto per essere uno degli oratori al programma.

La famiglia Del Rosso si stava moltiplicando in quegli anni. Noemi, la seconda figlia, era nata nel 1928. Dopo di lei, era nata Lea nel 1930 e un anno più tardi era venuta Maria. Anche con cinque figlioli da allevare, Del Rosso vide un ministero indipendente come la sola alternativa possibile. Iniziò così un'opera chiamata “Missione Santa Indipendente”. Però, un anno dopo la nascita di Maria, improvvisamente il futuro si oscurò. Del Rosso prese una polmonite. Questa era una malattia che, a quei tempi, ne ammazzava uno su tre. Ma Del Rosso fu miracolosamente guarito.

In quel momento, il fascismo si fece strada in Italia e prese il potere. Ciò compromise il ministero di Del Rosso. Benito Mussolini, un ex editore stampa, era arrivato al potere nel 1922. Lentamente ma sicuramente, esso cominciò a cambiare il paese sotto il proprio dominio. Nel febbraio 1929, questo dittatore (che prima si era dichiarato ateo) si accaparrò il sostegno della Chiesa cattolica romana con la negoziazione e la firma dei trattati del Laterano. Mussolini accettò di dichiarare i 109 acri del Vaticano uno Stato indipendente, per fare del Cattolicesimo romano la religione ufficiale di stato (sovvenzionandolo regolarmente) e per introdurre l'istruzione obbligatoria cattolica romana nelle scuole. Concesse anche alla Chiesa cattolica l'equivalente di due o tre milioni di dollari americani come risarcimento delle proprietà ecclesiastiche espropriate nella presa di Roma nel 1870 dal governo italiano. Tramite questo accordo, come disse un giornalista americano cattolico, "Mussolini aveva fatto di più per il Vaticano che ogni uomo, ogni ecclesiastico e ogni Papa di tutta la storia." La persecuzione da parte del governo della piccola minorità protestante cominciò sin d'allora, come un avvocato italiano scrisse, “i Protestanti sembravano di essere infettati con il virus della democrazia.” Una legge del 1931 dette alla polizia il diritto di interrompere ogni riunione che non aveva ricevuto previamente il dovuto permesso. Nel 1934, questa persecuzione fu intensificata dal governo. Otto anni terribili seguirono durante i quali tutti i gruppi a carattere pentecostale furono soppressi per la “salute mentale e fisica della razza”. I pastori furono imprigionati o mandati in campi di concentramento. I credenti dovevano incontrarsi in segreto nelle grotte, nelle cantine o in case private dietro porte e finestre chiuse e oscurate. I gruppi di Del Rosso erano classificati nel campo dei Pentecostali. In conseguenza, le loro riunioni furono proibite, malgrado egli continuasse a tenere dei culti a Civitavecchia per un certo tempo, tenendo le riunioni alle cinque del mattino in case e giorni diversi per sfuggire alle autorità.

A un certo punto, la persecuzione dei Protestanti divenne così oppressiva che Del Rosso sentì che era meglio ch'egli lasciasse momentaneamente il paese. Poiché i Coppini – i suoi amici di Firenze – erano in Svizzera, andò lì. Quasi subito, si incontrò con dei pentecostali svizzeri i quali, malgrado non fossero al cento per cento d'accordo con la dottrina di Del Rosso, cominciarono a aiutarlo finanziariamente – un aiuto che si protrasse fino alla seconda guerra mondiale. Come la fama di Del Rosso iniziava a spargersi, egli cominciò a viaggiare attraverso l'Europa del Nord come predicatore in una campagna di risveglio. Queste campagne comportavano due o tre culti al giorno e duravano una o due settimane. Le riunioni erano interamente evangeliche con invito alla gente di venire all'altare per cercare la salvezza, la santificazione e la guarigione. In circa sette anni di questo ministero, Del Rosso disse di aver visto migliaia di persone che venivano a pregare all'altare.

Nel modo in cui li descrisse a degli amici, sembrava fosse già un vero Nazareno perché, parlando del numero di coloro che andavano all'altare, egli disse “qualcuno fra di loro per la prima volta.” I suoi viaggi di predicatore lo portarono nelle maggiori città della Svizzera, nonché a Parigi, a Londra, a Bristol in Inghilterra e in Gallia. Parlò nei paesi scandinavi di Danimarca, Norvegia e Svezia. Le sue prediche erano fatte in quattro lingue: l'inglese, l'italiano, il francese e il tedesco. Non predicava servendosi di un interprete come molti evangelisti americani di oggi. I suoi messaggi consistevano in corti sermoni memorizzati e dati in lingue che Del Rosso non conosceva veramente. Erano delle vere prediche date in quelle quattro lingue. Durante quel periodo, tuttavia, Del Rosso dice: “La visione dell'opera di santità in Italia ardeva nel mio cuore.”

Stava anche diventando specializzato nella comunicazione interculturale che gli servirebbe il resto della sua vita. Del Rosso faceva la maggior parte dei suoi viaggi in treno. I ladri non erano rari durante i viaggi notturni nei treni europei. Così, Del Rosso divideva i suoi soldi, mettendoli in tasche diverse, dicendosi: “Ebbene, se mi vogliono rubare, li lascerò prendere tutto ciò che sta in questa tasca, ma almeno mi resteranno tre o quattro tasche per me.” Malgrado non fosse più un giovanotto (aveva la quarantina), Del Rosso era sempre in movimento, anche quando tornava in Italia. Lo si trovava spesso a tenere un culto a casa di Pio Boccini a Roma o nella cappella privata della famiglia Padelletti a Montalcino. Officiò il matrimonio dei Lagomarsino in quella cappella di Montalcino e nel 1935 quella giovane coppia traslocò a Firenze dove sarebbero stati pronti, nel dopo guerra, a aiutare Del Rosso a lanciare la Chiesa del Nazareno in Italia. A volte, i parenti di quest'uomo apparentemente instancabile restavano di stucco. Meravigliato, suo nipote diceva di lui: “Vive come se ci fosse qualcuno accanto a lui per sostenerlo.” Sua moglie, che doveva fare tutto da sola a casa, aveva delle affermazioni un po' più terra a terra il giorno che gli disse esasperata “Tutto quel che sai fare è predicare!” Durante quel periodo, Del Rosso si mise in contatto con l'Esercito della Salvezza italiano. Questo aveva cominciato la sua opera in Italia nel 1880, poco dopo la sua creazione in Inghilterra. Poiché Del Rosso era stato molto influenzato dai libri dei salutisti e Booth, stava considerando la possibilità di mettersi con loro. Però l'incarico dell'opera italiana disse che ciò sarebbe stato possibile solo se Del Rosso lasciava la sua famiglia a Civitavecchia e si recava in Inghilterra per seguire dei corsi di addestramento come ufficiale. Essendo già diplomato della scuola biblica Valdese, avendo soddisfatto ai

requisiti di ordinazione dei Battisti ed essendo stato pastore della Chiesa battista per otto anni, avendo aiutato la Chiesa apostolica a stabilirsi e poi lavorato come un evangelizzatore indipendente, Del Rosso non pensò che questo particolare sacrificio fosse necessario per riempire la sua missione. Tutto ciò che precede, più la struttura amministrativa quasi militare dell'Esercito della Salvezza e quel che gli veniva offerto come salario per mantenere cinque figli, fecero sì ch'egli rimase indipendente.

Le nuvole della guerra avevano cominciato ad oscurare l'Europa nell'ottobre del 1935 con l'invasione dell'Etiopia da Mussolini, un'invasione appoggiata dalla sua nuova alleata, la Chiesa cattolica romana. L'anno dopo, Mussolini inviò le truppe italiane a combattere al fianco del generale Franco nella guerra civile spagnola.

Durante il Venerdì Santo del 1939, arrabbiato contro Hitler che non lo aveva prevenuto dell'invasione tedesca della Cecoslovacchia, Mussolini investì l'Albania. Allarmati dalle azioni espansionistiche dei due dittatori europei, il presidente americano Franklin Roosevelt fece direttamente appello ad entrambi. Mussolini gli rispose che "un popolo virile ha diritto di comandare." Il primo settembre, Hitler attaccò la Polonia e la Seconda guerra mondiale cominciò. All'inizio, l'Italia dichiarò di non partecipare alla guerra iniziata dai nazisti. Però, nel 1940 Mussolini ebbe paura che se restava al di fuori e se non si metteva dalla parte dei Tedeschi, non avrebbe avuto poi diritto alla sua parte del bottino di guerra. Egli disse al suo consiglio fascista che la guerra in Europa sarebbe finita in un anno e che aveva bisogno di qualche migliaia di morti per aver diritto a un posto alla tavola della pace quale uno dei belligeranti. Mussolini provava pure un odio speciale per l'Inghilterra assieme ai punti che, egli pensava, l'Italia doveva regolare con la Francia. Vedendo qui l'occasione di pareggiare con questi due paesi, nel mese di giugno del 1940, Mussolini dichiarò guerra alla Francia e all'Inghilterra in un annuncio pubblico dal balcone di Palazzo Venezia a Roma. Mussolini si era sbagliato perché a settembre dell'anno dopo, nessuna tavola della pace era in vista. Le forze armate di Mussolini stavano recandosi in Africa del Nord. E non c'era nessuna parte di torta per gli Italiani.

Quando l'Italia si mobilitò per quella che sembrava una rapida vittoria quasi indolore, il partito fascista propose al capitano Del Rosso, riservista da quasi mezzo secolo, d'indossare l'uniforme delle camicie nere fasciste. Del Rosso declinò, preferendo invece aspettare di arruolarsi con l'esercito regolare, ciò che si realizzò nel 1941. A Del Rosso fu dato il comando di una compagnia di soldati ai quali incombeva la responsabilità di sorvegliare la costa della Calabria (la punta meridionale dello Stivale italiano). Quale ufficiale, Del Rosso era un precursore del suo tempo nel modo di trattare i suoi uomini. Egli li considerava come degli esseri umani e non come delle macchine ... ed agiva così nell'esercito di un dittatore! L'abilità di Del Rosso a trattare con i suoi soldati non passò inosservata e dopo poco tempo egli fu promosso maggiore. Assieme alla promozione, gli fu dato un corto congedo per tornare a casa e visitare la famiglia. Oltre a rivedere moglie e figli a Civitavecchia, egli prese il tempo di andare a Empoli, presso Firenze, per visitare suo fratello e la sua famiglia. Suo nipote Raffaello venne ad accoglierlo alla stazione. Mentre stavano uscendo dalla stazione, Del Rosso e suo nipote passarono accanto al Commissario di polizia fascista locale. Visto che Del Rosso indossava l'uniforme di un alto rango dell'esercito, il commissario lo salutò, ma con un'espressione piuttosto stupita.

Quella sera, il commissario di polizia mandò a chiamare Raffaello e, quando questi arrivò nel suo ufficio, gli domandò: “Chi era quell'ufficiale che ti accompagnava alla stazione?” Raffaello gli rispose: “Era mio zio, Alfredo Del Rosso.” Il commissario allora borbottò: “Oh, no! Sono stato io a fargli chiudere la sua chiesa evangelica a Civitavecchia qualche anno fà.” Temendo che Del Rosso potesse usare il suo alto rango militare per vendicarsi di lui, il commissario di polizia inviò a Del Rosso un messaggio domandandogli se poteva trovare un po' di tempo per andarlo a trovare.

Quando Del Rosso si recò al suo ufficio, il commissario si scusò con parole velate per il modo in cui egli ed il suo gruppo di fedeli erano stati trattati qualche anno prima. Ciò che il commissario non sapeva era che non avrebbe dovuto prendersela affatto. Infatti, Del Rosso non se lo ricordava per niente.

Le forze imperiali giapponesi attaccarono il territorio americano di Pearl Harbour il 7 dicembre 1941. Gli Americani dichiararono la guerra al Giappone. Quattro giorni dopo, l'Italia e la Germania emisero assieme una dichiarazione di guerra contro gli Stati Uniti, un'azione che avrebbe portato dei giovani nazareni nei dintorni di Firenze e nella residenza temporanea della famiglia Del Rosso. Con l'entrata in guerra delle forze americane, il sogno di Mussolini di un nuovo impero romano cominciò ad andare a monte. Sotto la direzione del generale Dwight Eisenhower, la Ottava armata inglese e la Settima armata americana invasero la Sicilia nel luglio del 1943. A causa delle pressioni esercitate in maggio dagli arresti italiani in Africa del Nord, l'invasione della Sicilia all'inizio di luglio e poi le incursioni aeree alleate su Roma stessa il 19 luglio, il re d'Italia obbligò Mussolini a dimissionare. Questi fu arrestato il 25 luglio 1943, e tre giorni dopo il partito fascista fu dissolto.

Quasi contemporaneamente, Del Rosso contrasse la malaria in Calabria e ricevette un permesso di convalescenza. Durante il suo viaggio di ritorno a casa, egli si preoccupava per la sua famiglia. Aveva udito che i bombardamenti degli Alleati erano già cominciati a Civitavecchia per distruggere il porto e la ferrovia. Quando arrivò, la sua casa era ancora intatta, ma la sua famiglia non c'era. Si recò allora a Firenze dalla famiglia di sua moglie per domandar loro se ne sapessero qualcosa. Suo figlio Paolo era nell'esercito. Trovò moglie e figli a casa di sua cognata, che si trovava nella stessa via della Chiesa battista a Firenze.

Il 3 settembre, le forze alleate attraversarono lo stretto di Messina ed approdarono in Italia. Ciò che restava dell'esercito italiano cominciò a crollare. Il 5 settembre, il governo provvisorio italiano firmò un armistizio con gli alleati. Il giorno dopo, la 5a armata americana diretta dal generale Mark Clark sbarcò a Salerno, al sud di Napoli. Fra gli invasori, c'era un giovane esperto delle comunicazioni chiamato Bob Shultz, un credente rinato il cui destino incrocerebbe un anno dopo quello di Del Rosso, quando il suo battaglione stava combattendo verso il Nord dell'Italia.

Rendendosi conto che il loro perimetro di difesa nella loro fortezza dell'Europa meridionale si stava rompendo, i nazisti inviarono truppe di rinforzo al Sud per affrontare le forze alleate. Nel periodo di qualche giorno, i Tedeschi si erano trasformati

da alleati degli Italiani in forze nemiche di occupazione. L'invasione dell'Italia dall'esercito tedesco impedì per un anno agli alleati di arrivare a Firenze. Qualche battaglione dell'esercito italiano si mise dalla parte dei nazisti (incluso quello di Paolo, il figlio di Del Rosso). Le forze italiane che si trovavano nelle zone liberate dagli alleati si sbandarono e i soldati tornarono a casa loro. I battaglioni italiani ancora nei territori occupati dai Tedeschi, che non si unirono volontariamente ai nazisti, furono spesso inviati a lavorare nelle officine di munizioni in Germania.

Del Rosso si trovò in questa terza categoria di battaglioni in territorio occupato dai Tedeschi. A causa delle sue conoscenze linguistiche, Del Rosso fu presto scelto dai nazisti come interprete. La sua famiglia temeva che fosse mandato in Germania. E non passò molto tempo ch'egli stesso avesse gli stessi timori. Così, un giorno che si trovava in un treno, si tolse semplicemente l'uniforme, indossò abiti civili e sgattolaiò a Firenze per vivere in seno alla sua famiglia. Finché i Tedeschi occuparono la regione, egli si trovò in grande pericolo. È per questo che la presenza di Alfredo Del Rosso a Firenze rimase segreta. Ed infatti, poco dopo la liberazione di Firenze nell'agosto del 1944, Raffaello venne da Empoli a Firenze per consolare la famiglia della perdita di Del Rosso. Quale non fu la sua sorpresa quando lo incontrò in persona a Firenze. “Il Signore non mi ha dimenticato” disse esultando Alfredo a suo nipote che non credeva ai suoi occhi. La notizia arrivò a Del Rosso da Civitavecchia che durante i combattimenti in quella città, la loro casa era stata occupata e che tutto era stato rubato. Per colmo, quando l'infanteria americana era arrivata a Civitavecchia, aveva utilizzato i libri della biblioteca di Del Rosso per alimentare fuochi di campo. La distruzione della loro casa fu un colpo duro per Niny che ne era stata così fiera. Nel corso del tempo, essa l'aveva arredata con gusto. Ora, aveva perso tutto. Però, Niny prese la cosa con filosofia, facendo sue le parole di Giobbe per spiegare la situazione alle sue figlie adolescenti: “Il Signore ha dato ed il Signore ha ripreso, che il nome del Signore sia lodato.” (Giobbe 1.21)

In fin dei conti, questa perdita aveva il suo buon lato perché i Del Rosso non ebbero più bisogno di ritornare a Civitavecchia dopo che la battaglia passò da Firenze. Nella primavera del 1944, la famiglia Del Rosso lasciò la casa della sorella di Niny per andare a stabilirsi nelle montagne vicino a Pistoia al Nord-Ovest di Firenze. Poco tempo dopo, i loro vecchi amici Coppini offrirono loro di andare a vivere in una casa che possedevano a Firenze sulla riva sud dell'Arno. Così, i Del Rosso vi si trasferirono, nonostante il fatto che sarebbero stati forzati ancora di partire quando la battaglia raggiunse Firenze in agosto. Durante il mese in cui durarono gli scontri fra Tedeschi e forze alleate a Firenze, la famiglia Del Rosso visse in una casetta in campagna. Nei lunghi mesi della lenta ritirata tedesca dalla Penisola, nel corso dei fitti bombardamenti di Civitavecchia dagli alleati, e durante i combattimenti serrati al centro e nei dintorni di Firenze, solo un membro della famiglia Del Rosso fu ferito. Poco prima che i Del Rosso andassero a rifugiarsi in quella casetta in campagna nel mese di agosto, Noemi restò ferita da una granata che era esplosa nel loro giardino dietro casa.

Fino a quando i combattimenti non raggiunsero Firenze, la città storica era stata listata come “aperta” o “bianca” dal comando supremo nazista. Dopo, quando gli affronti raggiunsero la zona, i Tedeschi decisero di fare un fronte di resistenza contro l'ottava

armata inglese proprio nel centro di Firenze. Avrebbero utilizzato il fiume Arno come la loro maggiore linea di difesa. Malgrado la supplica dei cittadini più influenti e l'intervento del console svizzero, il 4 agosto 1944, gli esperti balistici tedeschi devastarono il centro della città. Di tutti i ponti storici sull'Arno, solo il Ponte Vecchio fu risparmiato e le vie che vi menavano furono ridotte in poltiglia su un raggio di 200 metri (yards). La centrale elettrica, le canalizzazioni e i sistemi di comunicazione furono distrutti, malgrado i tentativi dei partigiani italiani di prevenire i danni delle maggiori infrastrutture. Gli alleati rifiutarono di essere trascinati in forti scontri all'interno di Firenze. La loro strategia di incerchiamento della città, con l'aiuto dei combattenti partigiani in seno alla città, provocarono la ritirata dei Tedeschi. Nelle ore che seguirono la liberazione della città e prima che il comando alleato avesse il tempo di attraversare il fiume per prendere la situazione in mano, gli Italiani che avevano collaborato apertamente con i Tedeschi furono giustiziati in piazza dai partigiani. Siccome Del Rosso aveva lavorato come interprete con i Tedeschi, si temette che potesse essere denunciato come "traditore". Tuttavia, non lo fu.

In tre settimane di scontri militari a Firenze, erano stati uccisi 90 mila animali di allevamento, distrutti 150 mila ulivi, decimati 2 milioni di viti da vino e 50 mila alberi da frutta nella zona. Così, per necessità, le autorità militari occupanti fecero subire alla popolazione un razionamento molto severo. Un giorno, Del Rosso stava attraversando un ponte di fortuna che i militari avevano eretto sull'Arno. Mentre camminava, cominciò a discutere con un vecchietto che faceva la stessa strada. Il povero uomo cominciò a lamentarsi sulle minuscole razioni di pane che gli erano date. Mentre lo ascoltava, Del Rosso gli si avvicinò e gli mise in tasca parte della sua propria razione di pane. Poi gli disse: "Sa, il Signore prende cura di Lei. Perché non si guarda in tasca? Il Signore Le ha dato qualcosa in più." E così dicendo allungò il passo, lasciando il vecchietto a bocca aperta.

Questo modo immediato e gioioso di condividere il poco ch'essi avevano divenne il segno distintivo della famiglia Del Rosso durante il periodo di lento ricupero dalla devastazione della guerra. Cosa si può dire della stessa famiglia Del Rosso? Come mangiavano? Ebbene, la moltiplicazione dei pani non è un nuovo problema per il Signore. Basta ricordarsi la storia dei pani e dei pesci. Dopo che i Tedeschi si ritirarono dalla zona di Firenze, Noemi cominciò a lavorare in un centro di primo soccorso stabilito dall'Esercito della Salvezza per occuparsi della gente ferita dall'esposizione di granate. Là, Alfredo scoprì che l'Esercito della Salvezza aveva cominciato a tenere delle riunioni all'aperto. Del Rosso si presentò ad alcune di quelle riunioni e vi incontrò un signore inglese che era incaricato di riorganizzare il lavoro dell'Esercito della Salvezza a Firenze. Poiché Alfredo conosceva molto bene la città, si portò volontario per aiutare quell'uomo a ricontattare le famiglie che avevano fatto parte del ministero dell'Esercito della Salvezza prima della guerra.

Più tardi Del Rosso, ricordandosi di quell'incontro, disse, "Il Signore guidava i miei passi verso la mia introduzione in seno alla Chiesa del Nazareno. Questa mia introduzione marcherebbe l'inizio dell'opera di santificazione nella città di Firenze e della missione della Chiesa del Nazareno in Italia." Poiché Firenze era stata scelta come una zona di

riposo e di recreazione per i soldati alleati, l'Esercito della Salvezza decise di aprirvi una mensa. Le autorità militari offrirono loro di utilizzare un edificio, che sarebbe poi diventato la sede dell'ufficio postale centrale di Firenze.

I capi dell'Esercito della Salvezza furono impressionati da quell'evangelista poliglotta che era Del Rosso. Gli domandarono di diventare il gerente di questa mensa. Egli accettò e ben presto tutta la famiglia partecipò alle diverse attività – il padre, la madre e le quattro figlie adolescenti (il figlio Paolo fu tenuto prigioniero per un certo tempo in un campo di concentramento). Guardando indietro allo svolgimento degli eventi, sembra perfettamente chiaro che la mano del Signore stava guidando la vita dei Del Rosso nei minimi dettagli. Anni dopo, quando egli consegnò per scritto queste esperienze, egli disse : “ In quella mensa, ebbi l'occasione di conoscere dei cristiani anglofoni, che presto parlarono di me e della mia famiglia a dei colleghi dell'esercito americano. Erano cristiani anche loro e stavano cercando una casa cristiana per incontrarsi la sera nelle ore dopo il servizio.”

Sarà durante quegli incontri a casa sua che Del Rosso avrà la gioia inattesa di udire delle testimonianze di giovani americani che dicevano di essere stati salvati e santificati interamente.

4. I Nazareni hanno approdato ed hanno la situazione in mano

L'arrivo degli eserciti alleati nella regione fiorentina portò qualcosa di più della libertà politica alla Toscana. Le ostilità fra le truppe tedesche e americane divenne l'elemento catalizzatore che fece incontrare Del Rosso e dei cristiani americani. Per trent'anni egli aveva predicato a dei cristiani, era diventato loro amico ed aveva pregato con loro ovunque in Europa. Conosceva perfettamente bene gli Svizzeri, gli Inglesi e i Danesi. Solo allora cominciò a famigliarizzarsi con quegli strani esseri chiamati Americani.

Attraverso il suo lavoro alla mensa dell'Esercito della Salvezza, Del Rosso fece la conoscenza di Bob Shultz, un soldato del corpo delle comunicazioni radio (a signal corps soldier) assegnato al centro delle comunicazioni del generale Clark. Prima di essere stato inviato oltremare nel 1942, Bob aveva diretto gli studi biblici dei suoi commilitoni nel Campo militare di Crowder vicino a Joplin, nel Missouri. In quel momento, egli voleva organizzare la stessa cosa a Firenze. Ma aveva bisogno di un luogo di riunione.

Del Rosso gli offrì di servirsi della casa dei Coppini in cui viveva con la sua famiglia e, infatti, nel 1944, cominciarono ad aver luogo degli incontri, ogni venerdì sera, per le forze di occupazione e per tutti gli Italiani che vi si interessavano. Ben presto, lo spazio disponibile non bastò più e così le riunioni furono spostate nella casa di fronte, dove viveva un pastore metodista nonagenario in pensione, il Past. Cavazzuti. Questi era un vecchio Methodista che aveva pure conosciuto Dwight L. Moody nel 1892 allorché predicava presso la Chiesa presbiteriana a Roma. Questi due uomini, Cavazzuti e Del Rosso, aiutarono Shultz a organizzare dei culti destinati ad incoraggiare i pastori che si trovavano lontano dalla loro chiesa madre. Erano delle riunioni informali e amicali alle

quali partecipavano fino a una cinquantina di ecclesiastici. A volte c'erano anche dei non cristiani, molti dei quali furono convertiti.

Fra gli Italiani che prendevano parte a quelle riunioni, c'era il giovane Luciano Galli che abitava sopra l'appartamento della famiglia Cavazzuti. All'inizio, Luciano pretendeva di non essere veramente interessato, ma finalmente nel 1947 si convertì a causa della testimonianza paziente e persistente della famiglia Del Rosso. Ben presto, cominciò a partecipare attivamente all'opera dell'Esercito della Salvezza e diventò capo della divisione italiana cinematografica dell'Associazione evangelica Billy Graham.

Nel dicembre del 1944, una unità ospedaliera arrivò dall'Africa e si stabilì nella provincia di Pistoia, una città a circa 30 chilometri all'ovest di Firenze. Un cappellano della Chiesa Unita di Cristo ed il suo giovane assistente, il caporale Arthur Wiens, si recarono ben presto a Firenze per trovarvi la compagnia di altri cristiani. Si ritrovarono per caso alla mensa dell'Esercito della Salvezza e fecero la conoscenza di Del Rosso. Così, un'altra lunga amicizia nacque fra Del Rosso e il giovane Wiens. Il cappellano Palmer permise a Art di fornire a Del Rosso delle centinaia di Nuovi Testamenti di Gedeone e ogni altro tipo di documentazione di cui Del Rosso aveva bisogno per la sua opera con i pastori americani, australiani e inglesi. Art portava spesso con sé alle riunioni del venerdì sera dei pazienti dell'ospedale di Pistoia. Poi, nel mese di luglio, la divisione ospedaliera fu trasferita a Firenze, in modo che Wiens si coinvolse ancora di più con il ministero della famiglia Del Rosso.

Art ricorda che una mattina il suo cappellano gli disse: "Non c'è molto da fare oggi qui. Perché non prendi la jeep e non vai dai Del Rosso per vedere se hanno bisogno di qualcosa?" Al momento in cui Art Wiens arrivò in vista della casa dei Del Rosso, sulla curva della strada vicino al fiume, i Del Rosso cominciarono a lodare il Signore. Al suo arrivo, Wiens domandò loro se poteva aiutarli in qualche modo e offrì la jeep come mezzo di trasporto. Le loro grida di lode al Signore fecero quasi cadere il tetto merlato della vecchia casa. I Del Rosso avevano appena saputo che il loro figlio Paolo era rinchiuso in un campo di prigionieri di guerra vicino a Pisa (egli aveva fatto parte di uno dei battaglioni italiani che avevano continuato a combattere al fianco dei Tedeschi). Erano molto inquieti per Paolo e avevano passato tutta la notte inginocchiati a pregare, domandando al Signore di dar loro modo di avere notizie di Paolo e di comunicare con lui. Ed ecco che, alla prima ora l'indomani mattina, avevano ricevuto la risposta dal Signore: una jeep dell'esercito americano con l'autista pronto a portarli a Pisa.

Un altro cappellano americano dal nome di Garrett, che era stazionato a Pisa, divenne un amico intimo di Del Rosso. Garrett era già legato agli Italiani e cominciò a sognare con Del Rosso al miglior modo di procedere ad una evangelizzazione efficace di quel paese nel dopoguerra. Uno dei sogni di Garrett era di stabilire una scuola biblica per formare pastori ed evangelisti. Garrett e Del Rosso fecero pure stampare un piccolo opuscolo in inglese che spiegava le loro speranze. Questo opuscolo comportava la foto e la testimonianza di Del Rosso. Fu con l'aiuto e l'intervento di questi amici cappellani che i

Del Rosso poterono far rilasciare il loro figlio Paolo dal campo di prigionieri di guerra prima di quel che sarebbe stato normalmente possibile.

Due altri giovanotti americani sui quali Del Rosso ebbe una grande influenza furono Arthur Chadwick e Stan Davies, che tornarono entrambi in Italia nel dopoguerra come missionari del Plymouth Brethren. Art Chadwick lavorò nella provincia di Torino allorché Stan Davies passò molti anni nella provincia di Napoli. Per riconoscenza verso i Del Rosso per quello che stavano facendo, i G.I. fecero tutto ciò che poterono per aiutare i Del Rosso a vivere il più confortabilmente possibile. La responsabilità di Del Rosso alla mensa dell'Esercito della Salvezza non gli assicurava un salario sufficiente per far vivere sette persone. Così, gli ecclesiastici americani portavano sempre delle razioni supplementari e a volte anche degli abiti (che spesso la famiglia Del Rosso distribuiva fra altre famiglie bisognose invece di tenerli per loro). La sua attività alla mensa portò Del Rosso a partecipare ai culti e alle riunioni di strada dell'Esercito della Salvezza tenuti in Piazza Beccaria, proprio di faccia alla loro casa, sull'altra riva del fiume. A Del Rosso sembrò un vero miracolo che quelle riunioni di strada si facessero senza l'interferenza della polizia. Per quindici anni era stato pericoloso anche di tenere delle riunioni domiciliari dietro le porte chiuse e con le finestre otturate. Distribuire delle tratte era stato fermamente proibito. Ed ecco che ora egli parlava apertamente e legalmente in una piazza pubblica a una folla di Italiani e di soldati dell'occupazione. Fu durante una di quelle riunioni di strada che sua figlia Maria fece la sua promessa pubblica verso Gesù Cristo.

La casa di Del Rosso fu presto conosciuta dai Cristiani come il posto dove andare per ritrovarsi. Naturalmente, il fatto che c'erano quattro ragazze adolescenti rese l'ambiente ancora più accogliente per quei giovani soldati americani così lontani dalle proprie famiglie. Qualunque persona che arrivasse poteva sempre assistere a una riunione di preghiera prima di lasciare la casa. Art Wiens dice, "Per noi, Firenze era la casa di Del Rosso. Alfredo Del Rosso ebbe una grande influenza sull'esercito americano."

L'importanza della sua famiglia fece una grande impressione sui soldati, specialmente su degli uomini come Art Wiens, Arthur Chadwick, Stan Davies e Bob Shultz, il quale era stato per molti anni capo ingegnere della radio Trans World di Montecarlo con i suoi potenti trasmettitori puntati sull'Italia e su altri paesi europei. È importante di notare che Bob Shultz era alla radio Trans World di Montecarlo quando "L'Ora Nazarena" andò la prima volta in onda nell'aprile del 1976 (Egli fu più tardi trasferito alla stazione trasmittente della Trans World a Guam).

In seguito, dei giovani speciali si trovarono per caso a casa di Del Rosso ed il corso della vita di questo predicatore della santità di 55 anni fu in qualche modo alterato. Durante gli ultimi anni del diciannovesimo secolo, il giornalista Richard Harding Davis popolarizzò il detto: "I Marines sono sbarcati e la situazione è in mano." In Italia, nel mezzo degli anni Quaranta, i Nazareni dell'esercito americano sbarcarono e molto presto la situazione sembrò essere in buone mani. Del Rosso racconta ciò che successe:

"Una sera, fra i militari che testimoniarono la loro fede, ci fu una brillante testimonianza di un giovane soldato americano dello Stato dell'Indiana che apparteneva alla Chiesa del

Nazareno. Egli parlò della propria esperienza della Salvezza e della Santificazione con una tale convinzione che volli conoscere meglio la Chiesa del Nazareno. “

Questo giovanotto era Albert Carey. Egli udì parlare di quelle riunioni del venerdì sera da Noemi, che era allora sotto trattamento per le ferite ricevute nell'esplosione di una granata nell'agosto del 1944. Alberto diventò presto un favorito della famiglia e del gruppo di soldati perché aveva imparato a suonare della musica sulla lama di una sega da falegname. La sua prestazione era sovente il chiodo di quelle riunioni serali.

Poi, anche un altro Nazareno, Charles "Chuck" Leppert della Kansas City First Church, cominciò a venire ai culti officiati da Del Rosso. Leppert dette lo stesso genere di testimonianza che quella fatta da Albert Carey. Erano passati trent'anni dall'esperienza di intera santificazione di Del Rosso. Egli aveva rinunciato alla speranza di trovare una chiesa che credesse e predicasse l'esperienza che egli aveva avuto nella cameretta della scuola biblica valdese. Ora, più Del Rosso parlava con Carey e Leppert, più si rendeva conto che la teologia nazarena coincideva con ciò in cui egli credeva e che aveva predicato sin dal 1914. Leppert e Carey furono anche impressionati da questo piccolo e piccante Italiano. Sentirono in Alfredo Del Rosso uno spirito analogo. Al loro ritorno negli Stati Uniti nel 1946, essi scrissero alla sede centrale della chiesa a Kansas City domandando che della documentazione e dei libri fossero inviati a Del Rosso a loro spese. Iniziarono anche una campagna di lettere alle autorità ecclesiastiche perché si affrettassero di considerare lo stabilimento dell'opera nazarena in Italia tramite Alfredo Del Rosso. In quello stesso periodo, Leppert andò all'università nazarena Olivet dove si legò d'amicizia con Earl Morgan, figlio di un immigrato italiano di Roma negli Stati Uniti.

Una corrispondenza iniziò fra Del Rosso e C. Warren Jones, segretario esecutivo presso il Dipartimento delle Missioni Estere. Questa fu una corrispondenza positiva per entrambi. A quel tempo, i Del Rosso andavano ai culti della Chiesa battista di Firenze. Rendendosi conto che questi era un uomo fuori dal comune, le autorità battiste lo avvicinarono per offrirgli un pastorato in Sicilia. Però Del Rosso rifiutò l'offerta senza tante esitazioni, notando: "Dopo la guerra, non sapevo come continuerei il mio ministero, ma poi incontrai i Nazareni. Avevo finalmente trovato la chiesa per promuovere la santità in Italia. Avevo la speranza di realizzare ben presto la mia visione per il mio paese."

I capi della Chiesa nazarena decisero di fare dei passi decisivi per studiare le possibilità di impiantare la Chiesa del Nazareno in Italia. Fu così che, nel 1947, allorché era sulla strada del ritorno a casa dopo un viaggio per visitare altre zone missionarie, il Soprintendente generale nazareno H.V. Miller si fermò in Italia. Pieno di entusiasmo, Del Rosso lo portò a visitare piccoli gruppi di credenti italiani che aveva a Firenze e a Roma. A quel tempo, Del Rosso aveva già lanciato delle riunioni domiciliari di preghiera fra i suoi vecchi amici a Civitavecchia, in casa di Boccini a Roma, e a Firenze dove c'erano altre famiglie interessate, compresi i Lagomarsino che avevano traslocato da Montalcino e una famiglia che era prima pentecostale, i Tararà, che avevano emigrato a Firenze nel dopoguerra dalla Sicilia alla ricerca di lavoro. Mentre Miller stava a Firenze,

Del Rosso si era anche arrangiato per fargli tenere un culto nel bell'edificio vecchio di 40 anni della Chiesa episcopale americana.

Favorevolmente impressionato dal Past. Del Rosso, il soprintendente generale Miller fu anche interessato di costatare che Del Rosso aveva già tradotto in italiano la prima parte del Manuale nazareno (un libro di regolamenti simile a quello metodista Discipline o al presbiteriano Book of Order.). Miller scrisse nel suo rapporto al Consiglio generale nazareno nel gennaio del 1948:

"È possibile che Dio stia di nuovo indicando alla Chiesa del Nazareno la via per portare un ministero più grande e più efficace ai popoli della terra? . . . Pensiamo che (1) il Fratello Del Rosso dovrebbe essere portato davanti all'Assemblea generale per rappresentare la sua gente. Ciò gli permetterebbe di conoscere personalmente lo spirito che regna nella nostra chiesa e il nostro programma generale . . . (2) Se, in tale caso, l'opera dovesse cominciare, essa dovrebbe iniziare solo in modo limitato e conservativo, avendo per obiettivo di costruire poco a poco una chiesa nazionale finanziariamente autonoma."

La speranza dell'autonomia finanziaria era audace. Semmai, l'unica opera autonoma in Italia è quella della Chiesa apostolica (che Del Rosso aiutò a stabilire). Tutte le altre vecchie chiese, da quelle battiste a quelle valdesi, ricevono aiuti finanziari dall'estero per la loro opera. Ciò nonostante, basandosi sull'esperienza nazarena in un altro paese, la Gran Bretagna, l'obiettivo era sin dal principio quello dell'autonomia. La strategia sarebbe anche stata diversa da quella adottata per iniziare l'opera della missione nazarena in altri paesi.

Del Rosso fu invitato a recarsi a St. Louis per l'Assemblea generale nazarena nell'estate del 1948. Durante un suo viaggio in Svizzera, Del Rosso inviò la sua risposta tramite un pastore californiano, il Past. Griffith, dicendo che accettava l'invito. Sua figlia Febe si era fidanzata a un ufficiale inglese dell'Esercito della Salvezza, cosicché il suo matrimonio si sarebbe tenuto poco prima della partenza di Del Rosso per gli Stati Uniti. Andò in Inghilterra per partecipare al matrimonio, e poi partì per l'America in compagnia di George Frame nel maggio del 1948. Una serie di allocuzioni erano state arrangiate da C. Warren Jones che avrebbe menato Del Rosso in 23 stati americani. Nei suoi viaggi, Del Rosso sarebbe stato accompagnato dal Past. Griffith, che sperava personalmente di essere inviato in Italia per aiutare a soprintendere la nuova opera. Una delle prime tappe di Del Rosso fu di visitare, nella prima settimana di giugno, la provincia del Nord-Ovest dell'Indiana, il paese di Albert Carey. Il soprintendente della provincia era George J. Franklin, che aveva solo un anno più di lui, e Del Rosso gli piacque immediatamente. Il Past. Franklin scrive: "Ambedue eravamo molto emotivi e mantenemmo la tendenza. . . . Insieme, si viaggiava, si pregava e si piangeva e, a volte, si gridava pure."

Durante il suo periplo e le sue allocuzioni, Del Rosso includeva nelle sue perorazioni alle chiese una richiesta per il cibo e per l'abbigliamento. La guerra aveva devastato l'Italia, il governo con tutte le sue strutture era stato smantellato, e ci vorrebbe tempo per ricostruire il Paese.

Il programma su grande scala di recupero dell'Europa, popolarmente chiamato Piano Marshall, era stato approvato dal governo americano solo nella primavera del 1948. Così ci sarebbe voluto un certo tempo prima che i suoi effetti si facessero sentire (malgrado il fatto che, nel giro di cinque anni, l'America avrebbe stanziato 12 milioni di dollari per l'Europa).

Mentre era quasi da prevedere che i Nazareni entrassero in Italia, ciò non era stato ancora ufficialmente deciso. C'era infatti una crisi finanziaria nell'opera missionaria della chiesa. Il mondo era ancora sotto pressione dopo la guerra e ciò era specialmente vero in Europa. Solo poco prima l'Assemblea generale nazarena del 1948, gli alleati avevano cominciato un ponte aereo per sormontare il blocco terrestre di Berlino fatto dai Russi. Con tutto ciò, Miller presentava tuttavia che questo era il momento opportuno per entrare nel continente europeo. Egli confidò a Del Rosso: "Se sono rieletto all'Assemblea generale, apriremo l'opera in Italia."

All'apertura domenicale di quella Assemblea generale nazarena del 1948, Alfredo Del Rosso parlò per tre minuti durante il culto del pomeriggio. Ma in quei tre brevi minuti, egli catturò il cuore dei Nazareni. Basandosi sulle reazioni della folla, si sarebbe potuto indovinare che, anche se il soprintendente generale Miller non fosse stato rieletto (lo fu con 571 voti su 626), l'opera nazarena sarebbe stata aperta lo stesso in Italia. Questa Assemblea generale del 1948 lanciò la Crociata della Metà del Secolo per le Anime. Fu l'Assemblea generale durante la quale J. B. Chapman fece la sua allocuzione magistrale, "Tutti fuori per le Anime" (All Out for Souls). La folla si rallegrò quando i rapporti mostrarono che i doni per capita si avvicinavano ai cento dollari all'anno e le quote dei membri avevano raggiunto i duecento mila. Malgrado tutto ciò, un ometto italiano di 58 anni chiamato Alfredo Del Rosso tenne un posto chiave alla ribalta.

"Il tempo è venuto," dichiarò senza paura Del Rosso, quella domenica pomeriggio, "d'investire la terra d'Italia con la vera santità."

Quel pomeriggio, Earl Morgan, un giovane studente del Seminario teologico nazareno, era presente ed ascoltava

Quella settimana, dopo una sessione mattinale di affari, Miller, che era allora già stato rieletto, chiamò sulla piattaforma Lester L. Zimmerman, pastore a Hammond, in Indiana. Miller domandò a Zimmerman se volesse prendere Del Rosso come membro della sua chiesa locale e poi raccomandò all'assemblea della provincia di riconoscere Del Rosso come membro dell'ordine degli anziani. (elder's orders). Il Past. Zimmerman accettò di farlo.

Subito dopo l'Assemblea generale, il Consiglio dei Soprintendenti generali votò per l'apertura dell'opera nazarena in Africa del Sud ed in Italia. Questi due paesi sarebbero stati piazzati in un arrangiamento piuttosto unico sotto una nuova Divisione d'Oltremare del Dipartimento delle Missioni domestiche e dell'Evangelismo. Là, essi sarebbero stati sotto la direzione del segretario esecutivo Roy F. Smee insieme all'Australia e Hawai

(entrambi entrarono nel 1946) e l'Alaska (entrata nel 1936). Questa decisione fu presa col sentimento che questo arrangiamento amministrativo faciliterebbe l'apertura di missioni in questi due nuovi paesi. Si aveva anche il sentimento che ciò darebbe al Consiglio dei Soprintendenti generali una più grande latitudine per fare delle innovazioni in Italia. Per esempio, si cominciava senza alcun capo di missione, inglobando un'opera già esistente e mettendovi il suo capo attuale come soprintendente di distretto. Questo arrangiamento costituiva anche un precedente per l'apertura dell'opera in Germania ed in altri paesi dell'Europa del Nord e nella Samoa americana.

È in questo modo che la Seconda guerra mondiale, che aveva portato tante sofferenze e dispiaceri, era stata utilizzata da Dio per aprire la porta dell'Europa alla Chiesa del Nazareno e portare il messaggio della piena salvezza non solo dai “nostri peccati”, come i colleghi battisti di Del Rosso lo avevano accettato, ma anche dal “nostro peccato”, come Del Rosso l'aveva insistentemente detto.

Dopo l'Assemblea generale, Del Rosso ritornò a Kansas City. Il soprintendente generale Miller lo fece entrare nell'ufficio del Dipartimento delle Missioni domestiche e dell'Evangelismo. Là, egli doveva fissare un preventivo per il suo proprio salario e le sue spese di viaggio, d'alloggio e di ufficio. Allorché Miller voleva che l'opera in Italia fosse finanziariamente autonoma, almeno il salario e le spese di Del Rosso come soprintendente sarebbero indossate dalla Chiesa generale. Per Del Rosso, questa storia era appena credibile. Per trent'anni era stato un evangelista indipendente della santità vivendo di carità. Aveva incontrato il primo Nazareno solo due anni prima ed ora egli stesso era chiamato a divenire un soprintendente di distretto nazareno. E per di più, gli era ora dato il privilegio di fissare il suo proprio salario! Le offerte generose di aiuto finanziario della Chiesa e la volontà delle chiese locali di aiutarlo lo fecero arrivare alla conclusione che forse gli Italiani avevano ragione quando asserivano parlando degli Stati Uniti: “In America, vai fuori nel giardino di casa tua, ficchi in terra un bastone e vedi scaturire la benzina.”

Tuttavia, i Nazareni non andarono con Del Rosso così lontano come lo fece qualche tempo dopo un consiglio di una missione indipendente americana cercando di reclutare un giovane predicatore italiano dal nome di Elio Milazzo. Mentre questo gruppo cercava di convincerlo di capeggiare la loro opera in Italia, Milazzo tentò di mostrar loro la futilità di quello che gli chiedevano di fare dicendo, "Ma come, non potrei possibilmente coprire tutto il territorio che mi domandate di coprire senza un elicottero!" Non batterono un ciglio. Dice che lo guardarono in faccia e gli domandarono: "Ebbene, quanto costerebbe comprarne uno?"

Mentre i Nazareni non avevano sborsato tanto quanto il Consiglio dell'altra missione l'aveva fatto con Milazzo, per Del Rosso era chiaro che le risorse finanziarie dei Nazareni americani, anche se limitate, erano sempre maggiori di quelle dei suoi compatriotti devastati dalla guerra e abituati a una chiesa finanziata quasi interamente dalle tasse del governo.

Nel mese di agosto, Del Rosso tornò nella regione Nord-Ovest dell'Indiana. Questa volta, il suo giro includeva una fine settimana nella Hammond First Church, dove in un culto speciale la domenica mattina del 14 agosto egli aderì alla Chiesa del Nazareno. Il sabato precedente, egli aveva chiesto al Past. Zimmerman di lasciarlo nel centro città di Hammond per fare qualche acquisto. L'indomani, quando scese per la colazione al presbiterio, egli indossava una camicia blu scuro e una cravatta giallo canarino, uno stile molto italiano. Alla famiglia Zimmerman sorpresa, Del Rosso disse: "Ebbene, volevo somigliare a un predicatore nazareno americano stamattina." Quella mattina era per lui speciale. "Gridò lodi a Dio quando lo ricevetti fra i membri," ricorda il pastore Zimmerman. "Era così felice di essere uno dei nostri."

Alfredo Del Rosso fece immediatamente la domanda, tramite il Consiglio del distretto del Nord-Ovest dell'Indiana, per farsi riconoscere i suoi ordini come anziano della Chiesa Battista. Durante l'assemblea del distretto e la riunione che seguì, questo riconoscimento fu raccomandato dal Consiglio del distretto e approvato dal soprintendente generale Miller che dirigeva l'assemblea. L'adesione come membro di Del Rosso fu mantenuta alla Hammond First Church fino al 1971 quando fu ufficialmente trasferita in Italia. La società missionaria della chiesa chiamò uno dei loro gruppi di studio il "Capitolo Del Rosso." Il genere di arrangiamento inabituale sembrava quasi conferirgli lo statuto di missionario. Questo era certamente un modo inabituale di risolvere la situazione. Ma almeno ciò raggiunse l'obiettivo di portare la Chiesa del Nazareno in Italia. Poiché il contatto iniziale era stato fatto dai soldati, è interessante notare che i Nazareni calcarono la strategia dagli eserciti alleati perché cominciarono ad invadere il continente dall'Italia, proprio come gli alleati lo avevano fatto. La Germania e l'Europa del Nord dovettero aspettare fino al 1958 e la Francia fino al 1977.

Mentre si trovava negli Stati Uniti, Del Rosso fu cattivato dal modo in cui i Nazareni cantavano. Così decise che una delle sue priorità sarebbe stata quella di tradurre in italiano quei meravigliosi cantici evangelici. È così che, oggi, dei 223 inni dell'ultimo raccolto di cantici nazareni italiani, 65 sono stati scritti o tradotti da Alfredo Del Rosso.

Tornando in Italia verso la fine di ottobre, egli scrisse un articolo per la rivista delle missioni nazarene che era allora chiamata l'Altra Pecora. (Other Sheep). Questo sarebbe il primo di molti rapporti che invierebbe a questa rivista. In quel primo articolo, Del Rosso scrisse per i suoi primi lettori americani:

"Una nuova era comincia nell'evangelizzazione dell'Italia. Credo che Dio ci darà un vero e proprio risveglio della santità fra gli Italiani... Pregate per noi, cari fratelli e sorelle, mentre lavoriamo per Cristo e per la causa della santità, chiamando i peccatori al pentimento e alla salvezza, ed i credenti al vero battesimo dello Spirito Santo e del fuoco, la santità delle scritture tramite la seconda benedizione... La raccolta è pronta in Italia... Finalmente, possiamo predicare l'intero vangelo della grazia che salva e santifica, senza sentirci dire dalla gente che la santificazione è dell'estremismo."

La lunga ricerca di questo predicatore di 58 anni era finita. Ai Nazareni anglofoni, egli scrisse : “Ho avuto questa visione per molti anni per la mia terra. Adesso è come la realizzazione di un sogno meraviglioso di sapere che c'è qui in Italia una chiesa della santità... Sapere che l'intera chiesa prega per noi e ci vuole bene, dal Soprintendente generale all'ultimo nuovo convertito, ci dà la piena certezza che la nostra opera in Italia prospererà e crescerà” E così fu. Dei recensimenti affidabili cominciarono a essere tenuti dal 1952. Durante i seguenti vent'anni, la crescita media annua di adesioni fu del 6 per cento – niente di fantastico però almeno equivalente e forse anche un po' meglio della crescita media negli Stati Uniti per lo stesso periodo.

Per i capi della Chiesa generale nazarena, Del Rosso aveva messo fra le priorità per impiantare la Chiesa di stabilire una scuola biblica per la formazione degli operai. I piani preliminari volevano che questa fosse situata a Firenze. Sua figlia Noemi cominciò a frequentare la scuola di quella che è oggi l'Università Nazarena di Punta Loma. Il piano prevedeva che essa ricevesse un diploma universitario che la preparasse a diventare una persona chiave nel lancio della nascente opera nazarena in Italia. Disgraziatamente, la sua cattiva salute impedì la realizzazione di questo piano, provocando il ritorno di Noemi in Italia anche prima del Natale del 1948.

Del Rosso teneva allora le riunioni di quattro gruppi abbastanza regolari in Italia, avendone aggiunto uno dopo l'arrivo di Miller. Ogni gruppo contava circa 30 aderenti.

5. Il Soprintendente Del Rosso

Il 30 giugno 1948, il permesso di esercitare nel continente europeo era ufficialmente accordato alla Prima Chiesa del Nazareno (nonostante che lo stesso Del Rosso non si sarebbe giunto alla Chiesa del Nazareno che a metà agosto). Fra quei primi membri a Firenze c'erano i Lagomarsino e le loro due figlie – una delle quali diventerà poi moglie di un pastore nazareno. Gli altri erano la Signora Tararà e le sue due figlie sposate, coetanee delle figlie di Del Rosso. Poi c'erano anche il figlio di Del Rosso, Paolo, ed il suo futuro suocero, Foresto Palandri.

I culti a quell'epoca erano tenuti nella casa dei Coppini, sulla via Bartolomeo Scala, dove vivevano ancora i Del Rosso. Mentre la maggior parte degli Italiani vivono in appartamenti, questa era una villa separata con tanto di recinto e di portale di ferro davanti. Era ricoperta da un tetto a terrazza bordato da merli. Una riunione settimanale era anche tenuta la domenica dall'altra parte della città, in casa dei Lagomarsino. Fu a una di queste riunioni che Del Rosso battezzò Olga Lagomarsino per aspersione.

Quando Del Rosso tornò in Italia nell'autunno del 1948, egli prese immediatamente contatto per posta con Angelo Cereda, un lavoratore di una raffineria chimica in Sicilia. Del Rosso e Cereda erano stati presentati dal suocero di quest'ultimo. Angelo era stato convertito nella Chiesa battista di Catania, ma aveva cominciato a dirigere delle riunioni indipendenti di preghiera a casa sua, quando la Chiesa battista era diventata un circolo troppo politizzato per potergli convenire. Per quel poco che Del Rosso ne sapeva, egli

pensò che Angelo avrebbe potuto essere interessato a diventare Nazareno. Ed infatti lo era.

In meno di due anni, Angelo e le sue due chiese d'origine, una a Catania e l'altra nel Nord, divennero parte della Chiesa del Nazareno. Così, i Nazareni si stabilirono in Sicilia, un'isola di 5 milioni di abitanti. Quest'isola italiana era più popolosa della Nuova Zelanda o della Repubblica Dominicana, Giamaica, Papua Nuova Guinea. Ed ora i Nazareni vi avevano fatto il loro ingresso. Non sarebbe stata un'unione facile né tranquilla quella dei Siciliani con l'opera stabilita nell'Italia centrale. Catania è molto lontana da Firenze: più di mille chilometri. Data questa distanza e la difficoltà dei viaggi e delle comunicazioni, dei malintesi potevano sorgere, come infatti fu il caso, fra il nuovo soprintendente ed il nuovo pastore senza formazione. Ciò nonostante, è meraviglioso di pensare che in due anni Dio aveva aiutato la Chiesa del Nazareno ad impiantare la sua testimonianza nei centri strategici di:

- Firenze, nella parte centro-nord dell'Italia
- Roma, nel suo centro
- L'isola di Sicilia, al sud.

Art Wiens fu rilasciato dall'esercito americano, si iscrisse al Collegio Wheaton presso Chicago, nell'Illinois, per prepararsi a diventare un ministro a tempo pieno. A Natale del 1948, egli ricevette una cartolina da i Del Rosso. Gli domandavano sfacciatamente: "Quando torni in Italia per servire il Signore?" Certo, la sua amicizia con la famiglia Del Rosso e con gli altri cristiani di Firenze gli aveva fatto piacere, ma Art non aveva mai considerato la possibilità di rispondere all'appello del Signore andando come missionario in Italia. Però non si poteva togliere dalla testa la domanda dei Del Rosso. Così, nel febbraio del 1949, Art Wiens finalmente rispose a un appello di missione e fissò sull'Italia la sua scelta per predicare.

Del Rosso continuò a viaggiare ovunque, tanto in Italia che attraverso il resto dell'Europa, proprio come lo aveva fatto negli anni 1930-40 quando era un evangelista indipendente. Questo genere di ministero itinerante gli piaceva ed inoltre aveva la responsabilità del benessere spirituale di credenti isolati. A volte, il viaggiare costante di Del Rosso sollevava le critiche degli altri, ma questo era il suo modo di esercitare il ministero. Si sentiva molto meglio nel suo ruolo di evangelista itinerante che in quello di amministratore cercando di far funzionare le cose da un ufficio.

C'è un piccolo episodio che lo illustra molto chiaramente. Un giorno, Alfredo Del Rosso arrivò a casa a Firenze poco prima di mezzogiorno. Era stanco, esausto e stremato. "Sono così stanco di viaggiare," egli sospirò parlando a sua moglie, "che non posso più continuare in questo modo. Devo fermarmi."

Ma, dopo aver mangiato e bevuto un'espresso, Del Rosso sembrò tutto ringalluzzito e disse a sua moglie, gettandole un'occhiata da sopra la tazza di caffè: "Niny, pensi che ce la farei a prendere il treno delle tre? Preparami la valigia." Niny protestò. Alfredo era appena arrivato con una valigia piena di vestiti sporchi. Sembrava così stanco solo un'ora prima. Certo che non aveva potuto riprendersi così rapidamente. Ma si rese conto che era inutile insistere. Ed effettivamente, Alfredo prese il treno delle tre.

Avendo avuto un alto grado nell'esercito, Del Rosso beneficiava di riduzioni speciali sulle tariffe ferroviarie. Ciò gli permetteva di effettuare questo genere di lunghi viaggi anche con un piccolo preventivo. Aveva inoltre imparato presto a fare un eccellente uso di quelle ore in treno, pregando, leggendo e meditando. Qualche anno fà, sedeva accanto a Del Rosso su un volo di ritorno da una conferenza di pastori e autorità nazareni europei nelle isole britanniche. Quando il nostro aereo decollò dirigendosi verso l'Italia, Alfredo Del Rosso si installò nel suo sedile e tirò dalla valigetta una copia usatissima di un classico sulla santità di Andrew Murray. Non passò molto tempo prima che si mettesse a pregare e a fare dei piani per comprare delle proprietà per i due gruppi più attivi e promettenti: quelli di Firenze e di Civitavecchia. Per aiutare la giovane chiesa a ottenere uno statuto legale appropriato che le permettesse di accedere alla proprietà sotto la sua denominazione, si ebbe ricorso ai consigli di un avvocato. Quest'ultimo cercò di aiutarli ad essere accettati come corporazione, ma la domanda fu respinta sulla base che erano troppo piccoli per essere riconosciuti come una denominazione (Dopotutto, a quel tempo c'era un solo impiegato nazareno che lavorava a tempo pieno e i gruppi riconosciuti come chiese non avevano proprietà né locali affittati con servizi aperti al pubblico).

Avendo ricevuto un rifiuto per questa corporazione, l'avvocato suggerì che essi si incorporassero come una piccola compagnia sotto il nome di "La Compagnia Nazarena." Questo permetterebbe loro di diventare proprietari e di fare delle transazioni come un'organizzazione e non come dei semplici individui. Questa era evidentemente la migliore soluzione possibile in quel momento.

Fu così che, il 16 ottobre 1951, nacque in Italia la Compagnia Nazarena. Gli azionari ne erano Alfredo Del Rosso, Pio Boccini (il conduttore ferroviario romano di Del Rosso), Ado Lagomarsino (convertito quando era ancora adolescente sotto il suo ministero a Montalcino nel 1930), Umberto Ascenzi (un muratore del gruppo di Civitavecchia) e Lea, la figlia di Del Rosso. Dopo il matrimonio di Lea nel 1953 con un ufficiale dell'Esercito della Salvezza, Paolo diventò un azionario della Compagnia Nazarena

Il governo italiano riconobbe la compagnia con una carta valida fino al 30 aprile 2000. L'obiettivo dichiarato della compagnia era quello di "comprare delle proprietà e di costruire degli edifici da essere utilizzati per l'opera religiosa senza scopo di lucro." . Ogni azione del capitale valeva 15 mila lire. Gli azionari di questa compagnia tenevano il ruolo di Consiglio di amministrazione di Distretto fino al 1961, quando la compagnia fu dissolta e che Bob Cerrato riuscì ad ottenere il riconoscimento ufficiale della Chiesa del Nazareno come una denominazione incorporata.

In quei primi tempi, c'erano molti gruppi indipendenti e dei lavoratori che cercavano un posto da illuminare, un posto in cui trovare dei sussidi finanziari per continuare il loro lavoro. Quando la notizia si propagò che Del Rosso aveva introdotto la Chiesa del Nazareno in Italia, molti lavoratori indipendenti e molti gruppi lo contattarono per domandargli sia di aderire alla Chiesa o di fusionare la loro opera a quella della Chiesa del Nazareno. La maggior parte di questi era interessata nei Nazareni, non tanto a causa di affinità dottrinali quanto dal fatto che essi cercavano un aiuto materiale. A causa delle

sue esperienze passate e della sua grande preoccupazione di mantenere una testimonianza concentrata sulla santità, Del Rosso non accettò quasi nessuno di costoro. Fu molto criticato per quelle decisioni e fu forse troppo prudente. Ma d'altra parte, Alfredo Del Rosso fu anche criticato per essere troppo interessato a fare rapporto di grandi statistiche agli Stati Uniti. Dopotutto, agendo così, egli aveva forse trovato la via di mezzo. A parte questo, egli non aveva un preventivo sufficiente per reclutare del personale a tempo pieno e per accordare dei sussidii finanziari a dei numerosi piccoli gruppi in lite. Bisogna ricordarsi che ci troviamo davanti ad un uomo sulla sessantina, che si dimenava per stabilire l'opera di una chiesa che non conosceva nemmeno tanto bene. Tentava di compiere tutto ciò senza un aiuto missionario o senza una scuola biblica che gli fornisse del personale formato. Quando l'aiuto missionario gli giunse finalmente nel 1952, si trattava solo di una coppia. Così, Alfredo Del Rosso cercava di impiantare la chiesa ch'egli aveva nuovamente adottata in un paese che si stendeva su circa mille chilometri. Aveva il sentimento di non poter accettare l'adesione di gruppi o di individui in cui non aveva intera fiducia. Date le distanze che avrebbe dovuto percorrere per sorvegliarli, si sentiva troppo lontano per tenere le redini di gente su cui aveva dei dubbi. Come risultato, tendeva veramente ad essere conservativo organizzando chiese e accettando personale. E di sicuro la sua formazione valdese non lo aveva preparato ad essere un pioniere nell'amministrazione di una chiesa né uno specialista di espansione ecclesiastica. Per Del Rosso, il messaggio della santità era la parte più difficile del suo ministero. Se qualcosa doveva soffrire, sarebbe la rapidità del lavoro. Non sarebbe la chiara proclamazione del messaggio della santità.

All'inizio del 1950, Alfredo Del Rosso si era recato in Svizzera per una missione di predica. Mentre si trovava in una piccola cittadina svizzera dal nome di Frutigen, egli domandò quali chiese protestanti ci fossero nella zona perché voleva assistere a un culto. Un uomo lo informò sulle varie chiese sul posto. Del Rosso non era particolarmente interessato in nessuna. "È tutto ciò che avete?" chiese. "Ebbene, c'è un altro gruppo, ma sarei sorpreso che potesse interessarla. È una strana setta soprannominata 'Cuori puri.'"

"Penso che questa sia la mia gente," rispose Del Rosso e prese il loro indirizzo. Si trattava della nuova Chiesa della Fratellanza Evangelica Svizzera e per l'appunto, in quel momento, essi avevano una conferenza speciale.

Del Rosso tirò molta gioia dal tempo passato in loro compagnia. Mentre si trovava lì, incontrò un giovane ferroviere addetto alle comunicazioni che si chiamava Fritz Liechi. I due uomini presero una foto insieme. Più tardi, a Berna, egli incontrò un certo Sig. Schlacter che conosceva molto bene la Chiesa della Fratellanza Evangelica. Schlacter parlò liberamente e estensivamente con Del Rosso sulla loro presa di posizione teologica. Sembrò a Del Rosso che questo gruppo fosse, dal punto di vista teologico, molto vicino alla sua posizione e a quella dei Nazareni. Così, scrisse al fondatore di questo gruppo, Fritz Berger. Berger morì quasi allo stesso tempo e il nuovo presidente della chiesa rispose alla sua lettera, inviando a Del Rosso un paio di libri scritti da Berger e invitandolo ad assistere alla loro conferenza che doveva aver luogo nel maggio del 1950.

Del Rosso si recò a quella conferenza e divenne un assiduo conferenziere alle riunioni di quel gruppo in primavera a Moutier, in estate a Steffisburg e in autunno a Zurigo. In quei primi anni, Del Rosso li aiutò anche a tenere dei culti in italiano per i lavoratori italiani immigrati in Svizzera. Egli cominciò a sperare in una fusione fra la chiesa della Fratellanza e la chiesa del Nazareno, ma ciò non si realizzò mai.

Nel 1950, Cavazzuti, l'amico di Del Rosso, quel vecchio pastore metodista che abitava dall'altra parte della strada, morì all'età di 95 anni. Fu anche nell'autunno del 1950 che Art Wiens tornò in Italia, appena uscito dal Collegio Wheaton. Era tornato come missionario scapolo sotto il patronaggio dell'Unione Missionaria Evangelica, il braccio missionario dell'emissione radio "Ritorno alla Bibbia". Art dice che la sua era una decisione quasi totalmente dovuta al modo in cui Alfredo Del Rosso parlava dello Spirito Santo. Wiens ci dice, "Del Rosso si compiaceva con gioia nell'opera del Signore e desiderava che anche altri giovani scoprissero la felicità di coinvolgersi."

Quando Art arrivò a Firenze, i Del Rosso lo accolsero a casa loro come se fosse il loro proprio figliolo. Il primo mese del suo soggiorno, Wiens prese tutti i suoi pasti con i Del Rosso. Partecipò attivamente alle riunioni che avevano luogo i venerdì sera a casa dei Del Rosso. Una giovane missionaria canadese celibe dal nome di Irma arrivò e fu anch'essa aiutata dai Del Rosso a stabilirsi. Essa e Art cominciarono a incontrarsi (ciò che significava per loro di andare insieme alle riunioni in casa dei Del Rosso). In seguito, nel settembre del 1951, si sposarono con una cerimonia durante la quale Del Rosso fece la predica principale (nei matrimoni italiani, c'è sempre un sermone). Nei tre anni che i Wiens passarono a Firenze a studiare la lingua e la cultura italiane, Del Rosso li avvertì che la strada che dovevano percorrere non sarebbe stata facile, ma che potevano essere sicuri che il Signore la farebbe con loro.

I Wiens si misero a dirigere una delle maggiori case editrici evangeliche italiane e operarono uno dei più lunghi ministeri radiofonici in lingua italiana che nessun altro. Essi impiantarono una chiesa fiorentina a Modena che è affiliata alla denominazione della Fratellanza di Plymouth

È quindi chiaro che mentre Del Rosso aveva in mente solo il messaggio della santità, aveva una mentalità larga e un'apertura ecumenica. Aveva vissuto troppo a lungo come un evangelista indipendente per credere che i Nazareni potessero evangelizzare il mondo, o anche l'Italia, con una sola mano.

L'anno dopo, nel 1951, il figlio di Del Rosso, Paolo, si sposò. Quasi allo stesso tempo, quel giovane ferroviere svizzero di Frutigen, Fritz Liechti, arrivò a casa di Del Rosso a Firenze. Fritz era andato a fare un giro nelle montagne svizzere con la sua motocicletta. Mentre viaggiava, si mise a pensare sempre di più a quell'Italiano dal nome di Del Rosso di cui aveva la fotografia in tasca. Gli venne voglia di rivederlo e seguendo il suo impulso, Liechti decise di andarlo a trovare. Prima di rendersene conto, Fritz Liechti si ritrovò a traversare la frontiera italiana sulla sua motocicletta e si diresse al sud verso Firenze. Arrivato nella città, si arrangiò per trovare la casa di Del Rosso. Fritz Liechti non conosceva una parola d'italiano e, quando arrivò a casa dei Del Rosso, scoprì che Alfredo

era il poliglotta ma non sua moglie. Alfredo era partito e Niny parlava solo italiano. Finalmente, dopo vani tentativi di spiegarle chi egli era, Fritz tirò fuori dalla tasca la fotografia di Del Rosso. "Il momento che lo feci," dice, "Essa mi aprì le braccia e mi abbracciò come se fossi stato suo figlio."

Questo contatto portò frutto nel 1952, quando il Rev. Bob Cerrato portò con sé a Firenze questo stesso giovane come socio missionario per aiutarlo nella sua missione presso la comunità fiorentina. La famiglia Liechti aveva inoltrato la domanda tramite la loro chiesa svizzera per essere inviati come missionari in Nuova Guinea, ma erano stati rifiutati. L'occasione offerta alla famiglia Liechti da Cerrato permise loro di rispondere a ciò che essi consideravano come un appello missionario valido. Eventualmente, la famiglia Liechti si legò con una missione evangelica svizzera che distribuiva sessantamila calendari sulla meditazione ogni anno, più delle migliaia di dischi, cassette ed altro materiale evangelico in italiano. E tutto ciò si sviluppò da un seme piantato dal Del Rosso che crebbe in modo straordinario. Fritz si stupiva dell'abilità di Del Rosso a comunicare così bene con diverse culture e in diverse lingue. Egli notò che Del Rosso era una delle poche persone che egli avesse mai conosciuto che si trovava ugualmente a suo agio con i chiassosi Nazareni americani che con la gente più riservata della Fratellanza Evangelica Svizzera.

Nel 1951, G. B. Williamson, nel suo primo quadriennio come Soprintendente generale, visitò l'Italia. Prima dell'estate del 1952, il Soprintendente generale Hardy Powers venne portando con sé il Rev. Leslie Parrott con la moglie. Les Parrott scrisse i suoi ricordi di quel viaggio:

"Ricordo di essere andato a Civitavecchia e di avervi tenuto dei culti in una casa piena di gente. Ricordo che una delle signore aveva dovuto fare un lungo giro per venire perché un proprietario cattolico le aveva impedito di passare sui suoi pascoli poiché essa veniva al nostro culto. . . . Mangiammo in un ristorante vicino al Mediterraneo ed il proprietario mandò a cercare dei violinisti e dei cantanti per rallegrarci durante il nostro pasto. Prendemmo un calesse tirato da cavalli che ci portò dal ristorante alla casa dove si doveva tenere il culto. Durante quel viaggio, visitammo anche la città di Firenze, dove una parte della proprietà fu fatta vedere al Dott. Powers. Ricordo le lunghe discussioni sul fatto che l'edificio dovrebbe essere costruito come un appartamento per poter ottenere il permesso, ma che non ci sarebbero state divisioni su una vasta superficie al primo piano per instaurarci un santuario."

La proprietà era stata comprata in un settore di Firenze dove altri gruppi evangelici non vi svolgevano la loro opera. Trovare un tale settore non era veramente difficile. Anche oggi, questa città di cinquecento mila abitanti comporta solo 8-10 chiese protestanti. Dopo la sua visita in Italia, Williamson tornò negli Stati-Uniti per raccogliervi fondi per il nuovo edificio della scuola di formazione di Firenze. Il suo primo giro ebbe luogo nel distretto Nord-Ovest dell'Indiana, in cui gli ordini di anziano (elder's orders) erano stati riconosciuti a Del Rosso e del quale era ancora membro. Nei due posti in cui Williamson parlò, furono raccolti più di 4 000 \$ in promesse di dono per la costruzione.

Nel mese di gennaio del 1952, il Consiglio generale nazareno ripensò alla situazione della missione in Italia. Su richiesta dello stesso Del Rosso, l'Italia fu spostata dalla direzione amministrativa di Roy Smee nel Dipartimento delle Missioni evangeliche domestiche al Dipartimento delle Missioni estere a partire dal 1 maggio 1952. Al seguito di questo cambiamento, il Dipartimento delle Missioni estere nominò un giovane seminarista diplomatico di origine italiana, Earl Morgan, e sua moglie Thelma in Italia. A quell'epoca, i Morgan esercitavano il loro pastorato a Marshall, nel Missouri. Si sperava che la formazione di seminarista che aveva ricevuto Earl Morgan gli avrebbe permesso di impiantare la Scuola biblica nazarena italiana a Firenze.

I nuovi missionari dovevano lavorare sotto la diretta supervisione del Soprintendente di Distretto Del Rosso. Nei primi anni del 1950, era un esperimento inconsueto che un capo nazionale sovrintendesse un missionario americano, anche se Del Rosso possedeva effettivamente uno statuto e un salario da missionario. L'Italia si avverò essere un buon terreno per sperimentare delle innovazioni nella strategia delle missioni nazarene. Lezioni imparate in questo esperimento sono servite a creare la strategia secondo cui il leadership congiunto missionario e nazionale è ammesso nella Chiesa del Nazareno.

Nel mese di giugno del 1952, Del Rosso tornò negli Stati Uniti a bordo del transatlantico "Queen Elizabeth." Si dirigeva verso l'Assemblea generale nazarena quadriennale che si teneva in Kansas City. Nel suo viaggio attraverso gli Stati Uniti, Del Rosso visitò brevemente il Distretto Nord-Ovest dell'Indiana. Ancora una volta, Alfredo Del Rosso era al programma della riunione missionaria della domenica pomeriggio dell'Assemblea generale. Quella era un'epoca piena di eccitamento per il programma di espansione mondiale nazarena. Nei sette anni che seguirono la fine della Seconda guerra mondiale, il numero di missionari della Chiesa del Nazareno era più che raddoppiato. Là, durante quella riunione pomeridiana vittoriosa del 22 giugno, Del Rosso ebbe quattro minuti per parlare. Proprio innanzi ai suoi occhi, si trovava la nuova classe dei missionari nominati, inclusi gli Earl Morgan diretti in Italia. Furono quattro minuti elettrizzanti. Edward Lawlor, che diventerebbe in seguito il Soprintendente generale responsabile per l'Italia, dice: "Non dimenticherò mai la vista di Del Rosso davanti all'Assemblea generale, perorando per ottenere uomini e soldi al fine di portare il messaggio della santità all'Italia."

Questa fu anche un'occasione memorabile per i Morgan. Earl Morgan lo racconta in questo modo: "Quando egli (Del Rosso) ci disse di aver predicato la santità a solo qualche passo dal Vaticano, sollevò le grida di dieci mila persone che balzarono simultaneamente in piedi."

A quel momento, Del Rosso contava cinque gruppi o posti di predica in Italia, nessuno dei quali era organizzato come chiesa (malgrado il fatto che rapportava statistiche di nuove adesioni per ognuno di essi). Questi cinque gruppi si trovavano a Roma, Firenze, Montalcino, Catania e Misterbianco. Civitavecchia non era menzionata, per cui forse l'opera per il momento si era fermata in quella città. Senza un'organizzazione interna stabile, i gruppi potevano formarsi e dissolversi rapidamente senza lasciare traccia, visto

che tutto dipendeva dalla capacità di un predicatore di tenere un culto in una stanza di qualcuno.

Poiché l'opera nazarena in Italia era stata iniziata con l'idea ch'essa dovesse essere finanziariamente autonoma sin dal principio, Del Rosso era il solo a ricevere un sussidio per il suo lavoro dalla sede centrale nazarena. Niny sarebbe stata spinta a esercitare a volte come pastore della comunità di Firenze durante i numerosi anni a venire. Più tardi, essa riempirebbe anche numerose mansioni pastorali nella chiesa di Civitavecchia. Tuttavia, essa farebbe tutto ciò senza nemmeno fare la domanda per una licenza di predicatore locale.

I Morgan arrivarono in Italia nel mese di agosto dopo l'Assemblea generale. Quasi subito dopo, essi furono messi al lavoro con il programma musicale dei giovani della chiesa di Firenze. I due predicatori, Del Rosso e Morgan, cominciarono a litigarsi. Morgan dice: "Del Rosso aveva un riso caloroso ed esplosivo. Poteva essere molto gentile, ma anche molto duro. Poteva essere molto amicale, ma anche molto distante. Poteva essere molto diplomatico... Ne facemmo di tutti i colori!"

L'anno dopo, nel 1953, una sala fu aperta a Civitavecchia e la costruzione dell'edificio di Firenze fu cominciata da un parente della Signora Del Rosso. Il piano della costruzione era fatto in modo da permettere di trasformare facilmente l'edificio per farci delle classi e dei dormitori per la scuola biblica (un'idea questa che non si materializzò mai, lasciando l'edificio con una configurazione piuttosto strana). I Del Rosso si trasferirono al primo piano, nello spazio destinato alla scuola biblica che era un appartamento spazioso di sette stanze, mentre la famiglia Morgan prese l'abitazione parrocchiale di tre stanze al pianterreno che si apriva sul santuario. La compera della proprietà di Firenze fu criticata da molti Italiani perché si trovava alla periferia della città. Cinquanta anni dopo, quell'edificio è circondato da alti edifici di appartamenti, visto che Firenze si è estesa sui campi circostanti.

Nel 1953, la figlia di Del Rosso, Lea, sposò un ufficiale dell'Esercito della Salvezza. In quello stesso anno, il Soprintendente generale e la Signora D. I. Vanderpool andarono a trovare Del Rosso. Stavano facendo un viaggio che includeva delle visite all'opera nel Medio Oriente e la sorveglianza dell'opera in due distretti delle isole britanniche. Di ritorno a casa, Vanderpool scrisse un corto rapporto del suo viaggio, intitolato "Sui Loro Passi", che fu pubblicato in un libro di letture missionarie nazarene nel 1956. Vanderpool scrisse sull'Italia: "La nostra grande necessità in questo campo è di avere dei missionari formati. C'è già un'ottima proprietà sulla quale è stato eretto un edificio scolastico adeguato. Vi abbiamo ora un buon gruppo di studenti in tirocinio. . . Sono sicuro che ogni dollaro del preventivo generale (chiamato ora Il Fondo Mondiale Evangelico) che abbiamo investito in Italia porterà dei magnifici frutti.." Vanderpool ritornò anche molto impressionato dalla sua visita al Coliseo e alla Basilica di San Pietro a Roma. Nel capitolo sulla sua visita in Italia, Vanderpool incluse una corta biografia relatando la vita di Del Rosso.

Una rivista mensile fotocopiata fu lanciata per aiutare le chiese ad essere legate fra di loro. Poi, Del Rosso si mise a lavorare sulla traduzione della prima parte del Manuale nazareno. Conteneva la missione storica, la costituzione della chiesa e dei regolamenti particolari e parte della sezione sulla direzione della chiesa locale. Pubblicato a Firenze nel 1954, questo estratto fu il solo Manuale stampato in italiano per più di 25 anni.

Mario Cianchi, che riempiva delle mansioni pastorali in diverse chiese nazarene in Italia, fu convertito quell'anno nella chiesa di Firenze. Un giovane comunista, Mario era andato a uno dei culti nel nuovo edificio per cercare di persuadere sua madre di abbandonare. Ma il Santo Spirito iniziò il suo lavoro nel suo cuore e poco dopo si convertì e divenne un vero operaio in seno alla chiesa. Una delle più grandi lotte di Mario Cianchi dopo la sua conversione fu di smettere di fumare. Ma a forza di prediche e di spinte da parte della famiglia Del Rosso, finalmente un giorno che si trovava nella sala della fornace della chiesa di Firenze, Mario abbandonò la sigaretta al Signore. Mario ricorda con queste parole il grande impegno di Del Rosso verso la Chiesa del Nazareno, la sua dottrina e la sua costituzione: "Quando egli parlava di Kansas City (e della sede centrale della chiesa)," dice Mario, "avevo quasi la visione di un Vaticano nazareno."

I culti domenicali serali presso la chiesa divennero degli eventi molto speciali. Spesso il nipote di Del Rosso veniva apposta da Empoli a Firenze per assistervi, anche se non era cristiano. Un fiorista delle vie circostanti chiudeva il negozio presto la domenica sera per venire ad ascoltare la musica.

Del Rosso cominciò a pensare di aprire una chiesa a Napoli. Egli discusse con Earl Morgan della possibilità di domandare ai capi nazareni d'inviare un'altra coppia di missionari da mandare a Napoli. Così dei contatti furono stabiliti con un certo giovane che era stato con Del Rosso quando questi aveva aiutato ad organizzare la Chiesa apostolica. Morgan continuava a ricordare a Del Rosso ch'egli era stato inviato con la responsabilità di creare una scuola biblica. La risposta di Del Rosso era immancabilmente: "Il Signore ci fornirà gli operai." Del Rosso era abituato a prendere delle iniziative da solo, possedeva una forte motivazione e ora cercava persone come lui. Sapeva pure che la sua formazione biblica non lo aveva preparato a diventare un evangelista della santità né un fondatore di chiese. Perciò, provava della difficoltà a immaginare una scuola biblica che potesse adeguatamente fare questo lavoro. Però, Morgan continuò a parlargliene e, finalmente, dopo un paio d'anni, Del Rosso acconsentì. Delle classi serali cominciarono a Firenze per qualche giovane locale. Era a quelle classi serali che Vanderpool si riferiva quando parlava della scuola di formazione nazarena di Firenze nel Sui Loro Passi (In Their Steps).

Nel 1954 gli Italiani Nazareni pubblicarono un raccolto di cantici con degli inni presi dall'innario inglese nazareno Glorious Gospel Hymns utilizzando sia le traduzioni delle parole inglesi di Del Rosso o delle nuove liriche interamente composte da lui. Del Rosso scriveva spesso le parole di un cantico in una seduta. Con la sua fisarmonica sulle ginocchia per provare ogni frase mentre avanzava, leggeva le parole inglesi e dettava a Niny la lirica italiana. Scriveva gli inni e gli articoli pubblicati nella sua piccola rivista durante i suoi viaggi fra Civitavecchia, Roma e Firenze. La preparazione dei sermoni,

d'altra parte, era di solito fatta durante le sue passeggiate la mattina presto. Le sue prediche erano in generale impregnate di uno spirito sottile. Con sua figlia Maria, Del Rosso aiutò il missionario Morgan a mettere insieme un libretto intitolato *La Santificazione dalla Fede (Sanctification by Faith)*. Era uno studio biblico sulla santità, una serie di messaggi che Morgan aveva predicato nella chiesa di Firenze. Si trattava di un libretto che fu corretto e ristampato 25 anni più tardi.

Nel gennaio del 1955, all'età di 65 anni, Del Rosso scrisse ai tre capi ecclesiastici principali del gruppo di Roma, ricordando loro che essi erano Nazareni e che dovevano conoscere a fondo il Manuale e metterlo in pratica (tuttavia, essi avevano soltanto il suo estratto da studiare). Egli scrisse: "Dovete insegnare chiaramente il battesimo dello Spirito Santo." Ricordò loro che la Chiesa del Nazareno utilizza il principio biblico della decima per finanziare l'opera di Dio. Uno di questi uomini, Pio Boccini, divenne uno dei più grandi donatori (secondo i calcoli in percentuale) del movimento nazareno italiano, digiunando spesso per poter donare di più alla chiesa. Del Rosso li ammonì di non mischiarsi ai Pentecostali perché, disse loro: "presto o tardi, disturberà le anime, obbligandole a sfuggire la santificazione genuina."

Del Rosso fu tuttavia severamente criticato per non aver guidato i Nazareni italiani verso un'autonomia finanziaria più forte. Ciò era probabilmente dovuto non tanto per mancanza di volontà da parte sua, come dal fatto che ciò che esisteva a quel momento non erano delle chiese organizzate. Si trattava principalmente di luoghi di predicazione che utilizzavano case private, una sala affittata a Civitavecchia e una chiesa di una stanza a Firenze. Per Del Rosso, l'autonomia era possibile (allorché fu accusato del contrario da certi) e possiamo vederlo da ciò che scrisse nel maggio 1955 in una lettera indirizzata al Soprintendente generale nazareno Benner. In quella lettera, Del Rosso scrisse: "I Nazareni italiani sono come tutti gli altri, quando ricevono la benedizione spirituale, sono lieti di contribuire materialmente."

La costruzione di una combinazione di parrocchia-santuario cominciò a Civitavecchia nel 1955. Costò più di quello che Del Rosso aveva previsto (non cosa rara in ogni progetto italiano di edilizia!) e si ritrovò a dover utilizzare i 6000\$ del Fondo di Alabastro che erano stati assegnati a Catania. Fu una decisione che sollevò per molto tempo dei sentimenti amari fra i Siciliani. Dovette pure impiegare dei fondi che erano destinati a Napoli. L'edificio di Civitavecchia era un buon investimento malgrado tutto, e adesso se ne capisce meglio la saggezza. Per anni, la chiesa di Civitavecchia era la più forte in Italia dal punto di vista organizzativo, numerico e finanziario.

L'opera nazarena a Napoli cominciò nel 1956 sotto la guida di un predicatore che era prima stato con la chiesa apostolica. Nel 1959, l'opera in quella vasta zona metropolitana (ha una popolazione paragonabile a quella di Houston, Texas) si era estesa a quattro luoghi di predicazione. Fu un anno pieno di cambiamenti anche a Firenze. Thelma e Earl Morgan avevano avuto un bambino e Maria Del Rosso si era sposata ed aveva traslocato a Roma. Anche dopo essere partita, Maria continuò l'editoria della rivista nazarena, mentre, Vincenzo Izzo, un giovane della comunità fiorentina si occupava della produzione e della distribuzione del periodico. Vincenzo frequentava i corsi serali della

scuola biblica diretta da Earl Morgan. Più tardi, si sposò con una delle figlie di Ado Lagomarsino e divenne pastore nella zona napoletana.

Anche allora, l'opera nazarena incontrava opposizione dal governo. Una legge promulgata dal governo fascista di Mussolini nel 1931 richiedeva che gli evangelici ottenessero un'autorizzazione dalla polizia ogni volta che tenevano un culto, sia fuori che dentro alla chiesa. Questa legge era rimasta in vigore anche dopo la caduta del fascismo, in modo da permettere alle zelanti e bigotte autorità ecclesiastiche cattoliche di continuare a perseguitare gli evangelici. Infatti, nel 1952, Del Rosso aveva scritto in *Other Sheep (l'Altra Pecora)*: "Le autorità sono cattoliche e fanno varie cose per impedire alla gente di venire al culto." Finalmente, il 19 marzo 1957, la Corte Suprema italiana abrogò questa legge, che imponeva di ottenere un permesso per ogni culto tenuto in una chiesa evangelica, perché essa era anticostituzionale. Questa fu una vittoria per gli evangelici italiani. Pochi giorni dopo la decisione di questa corte, Del Rosso aveva scritto ai suoi colleghi: "A partire da questo momento, ci possiamo incontrare dove e quando vogliamo e nessuna autorità ce ne potrà impedire!"

Quello stesso anno, Del Rosso compì i 50 anni come un rinato cristiano. Ricordandosi di quell'anniversario, egli scrisse: "Il diavolo ha cercato in questi cinquant'anni di uccidere la mia anima ed il mio corpo in vari modi. Ma oggi posso dire che ho lottato per una buona causa... ho conservato la mia fede."

Fu anche nel 1957 che Del Rosso dovette andare a Montalcino per officiare ai funerali del suo vecchio amico e maestro alla scuola domenicale di Siena, Carlo Padelletti. Non molto dopo, il luogo di predica che si era trovato nella cappella privata dei Padelletti dal 1930 fu chiuso. Nell'agosto del 1957, la famiglia Morgan tornò negli Stati Uniti in permesso. Essi avevano terminato cinque anni di servizio in Italia ed avevano diritto a un anno di riposo, per ritrovare le loro famiglie e per un lavoro di delegazione. La loro partenza, tuttavia, lasciò il posto senza missionario per tre anni. Earl aveva appena scritto un libro di letture missionarie nazarene intitolato *They of Italy Salute You*. (Quelli dell'Italia Vi Salutano). Pubblicato nella primavera del 1958, il libro dava una vista generale dell'opera nazarena italiana centrata sulle vite di numerosi lavoratori italiani.

Per riempire il vuoto lasciato a Firenze dalla partenza dei Morgan, Del Rosso domandò a Elio Milazzo di aderire alla chiesa e lo nominò pastore di Firenze. Milazzo era uno studente in medicina che si era scoperto una vocazione per la predica, ed aveva lavorato tanto per i Nazareni che per l'Esercito della Salvezza. Era la prima persona a lavorare a tempo pieno come pastore che i Nazareni avevano reclutato in dieci anni di opera missionaria in Italia. L'amicizia che aveva con Del Rosso fu tempestosa perché entrambi avevano un forte carattere. Inoltre, la tendenza che aveva Milazzo di perdere le staffe irritava Niny.

Nel 1959, il Soprintendente generale Powers fece una visita in Italia. Thelma Morgan era stata appena diagnosticata con la malattia di Hodgkin. Questo, più certi problemi per ottenere un visto, fece sì che i Morgan furono inviati nel Libano dal Dipartimento Nazareno delle Missioni Estere.

Un giorno, nell'ufficio di Del Rosso, il Dott. Powers stava discutendo sulle implicazioni di tutto ciò con i soli due impiegati a tempo pieno nazareni, Del Rosso e Milazzo. La conversazione venne a cadere sull'età pensionabile di Del Rosso e il suo ritiro obbligatorio dal posto di soprintendente di Distretto. Del Rosso chiese: "Ma chi farà il soprintendente se io me ne vado?"

"Cosa ne pensi di lui?" disse il Dott. Powers, indicando Milazzo, quel giovane nuovo Nazareno che era appena diventato pastore di Firenze. "Ma che dici! Se non è nemmeno stato ordinato," obiettò Del Rosso.

La relazione già tesa fra i due non mise molto tempo a rompersi. Nel gennaio del 1960, Milazzo dette le sue dimissioni come pastore di Firenze e dopo tre mesi fu reclutato dalla chiesa Mennonita come direttore del loro ministero radiofonico. Senza missionario e senza nessuno in vista per prendere le redini dalle mani di Del Rosso, Milazzo era persuaso che l'opera missionaria nazarena in Italia prenderebbe fine quando Del Rosso andrebbe in pensione. Kansas City sembrava troppo lontana. Più tardi, Milazzo si rese conto che aveva sottovalutato i Nazareni e il loro impegno verso l'evangelismo mondiale. Osservando l'opera nazarena dal di fuori, Elio Milazzo cominciò a meravigliarsi delle capacità di comprensione della soprintendenza generale. Quegli uomini potevano arrivare con l'aereo e dopo qualche ora capire perfettamente la situazione."

I giorni di Del Rosso come soprintendente di distretto arrivavano al loro termine. Aveva settanta anni e i regolamenti della convenzione nazarena del Manuale erano chiari: "Nessun soprintendente resterà in servizio fuori dall'Assemblea del Distretto dopo il suo settantesimo compleanno."

Alfredo Del Rosso poteva anche non essere stato all'altezza di ciò che la chiesa sperava di trovare come Soprintendente di distretto e pioniere modello. Eppure, in dodici anni, Del Rosso aiutò ad impiantare la testimonianza nazarena al centro ed al sud dell'Italia. Pubblicò un innario con dei cantici che aveva scritti o tradotti. Tradusse e pubblicò due libri. Ispirò numerosi giovani ad entrare nel ministero. Sorvegliò la costruzione di due edifici, e portò l'attenzione dei Nazareni sull'Europa. Ed infatti, nel 1958, due anni prima che Del Rosso andasse in pensione, Jerry Johnson fu mandato in Germania per iniziare l'opera in quel paese.

Del Rosso può anche non essere riuscito pienamente a mettere su piede un'opera italiana dal punto di vista organizzativo, ma ha issato la bandiera nazarena nelle maggiori città italiane, insistendo che laddove il nome della Chiesa nazarena fosse portato, il messaggio della santità vi sarebbe predicato. Tutto sommato, questo non è un cattivo retaggio da lasciare.

6. La pensione? Nemmeno per sogno!

Nell'agosto del 1960, il Past. Rocco Cerrato e sua moglie arrivarono da un pastorato nella regione di New York per servire come missionari per un breve tempo. Cerrato era stato

inviato in Italia per permettere all'allora settantenne Del Rosso di andare in pensione e per dirigere al posto suo finché un missionario di carriera non potesse esservi assegnato.

Essendo il Past. Cerrato di ascendenza italiana, il Consiglio dei Sovrintendenti Generali gli aveva domandato di accettare questo mandato, nonostante questi non si sentisse alcuna vocazione per il missionariato. Pensavano che Cerrato potesse adattarsi meglio alla lingua e alla cultura di qualcuno senza un retaggio italiano. Dopo aver esitato per mesi, egli finalmente accettò di andare in Italia, ma si impegnò solo per due anni, a condizione che sarebbe poi rimpiazzato da un missionario di carriera.

Prima dell'arrivo dei Cerrato, Del Rosso confidò a Elio Milazzo che non si poteva immaginare di andare in pensione. Aveva il sentimento che l'opera era troppo importante per lasciarla stagnare mentre un Americano (anche se aveva sangue italiano) cercava di imparare la lingua e di famigliarizzarsi con la cultura. Non era peraltro anormale che, avvicinandosi all'età pensionabile, egli divenisse protettivo e anche possessivo verso l'organizzazione ch'egli aveva fondata e diretta. Come risultato, la famiglia Cerrato non fu accolta a braccia aperte e con le chiavi della città in mano. Tuttavia, Cerrato aveva un carattere volontario come quello di Del Rosso e riuscì presto a guadagnarsi il rispetto del vecchio pastore.

Quasi contemporaneamente all'arrivo dei Cerrato nel 1960, Earl Morgan e la sua famiglia ritornarono per poco tempo in Italia, ma la personalità dei due missionari non permise loro d'intendersi, per cui i Morgan ritornarono nel Libano nel 1961. Quel breve tempo di accavallamento fra le due famiglie missionarie aveva tuttavia permesso ai Cerrato di studiare la lingua e rendersi conto della situazione.

Nell'autunno del 1961, il Soprintendente generale Hardy Powers fece un viaggio in Italia accompagnato da George Coulter, allora capo del Dipartimento nazareno delle Missioni Mondiali. Allorché Del Rosso l'anno precedente non era ancora pronto a passare le redini a Cerrato al suo arrivo, nel frattempo si era convinto che questa era la migliore soluzione. Incontrandosi a Roma con Powers, Coulter e un notaio, Del Rosso e Cerrato studiarono un contratto di pensione che comportava delle procedure per trasferire l'autorità legale ecclesiastica da Del Rosso a Cerrato. La Compagnia Nazarena esistente da dieci anni fu dissolta e in un mese il Ministero italiano dell'Interno accordò alla Chiesa del Nazareno uno statuto legale ufficialmente riconosciuto. Tutto ciò non era dovuto soltanto all'arrivo di Cerrato. Gli ostacoli a questo riconoscimento erano stati definitivamente rimossi due anni prima quando l'Assemblea di Dio aveva trionfato nella sua lunga battaglia legale presso la Corte per ottenere un riconoscimento legale.

Le proprietà di Firenze e di Civitavecchia furono cedute dalla Compagnia Nazarena alla Chiesa del Nazareno (malgrado che questo "dono" creasse poi dei problemi fiscali che misero anni a risolversi!). In quel periodo, il distretto italiano contava 300 membri in regola in 7 chiese e luoghi di preghiera organizzati. A parte Del Rosso e sua moglie, non c'erano altri impiegati a tempo pieno. Così, malgrado il fatto che la nomina di un missionario per assumere le funzioni di soprintendente potesse essere considerata come

un passo indietro nella indigenizzazione dell'opera, ciò sembrava una soluzione che permetterebbe una certa progressione.

Nonostante il governo avesse accordato alla chiesa il pieno riconoscimento legale, i ministri nazareni italiani ottennero l'eligibilità a una pensione e a un piano di assicurazione malattia statali solo nel 1971. Così la Chiesa stabilì una “mezza-pensione” di 120 dollari al mese per Alfredo Del Rosso. Nella sua riunione del gennaio 1962, il Dipartimento delle Missioni Mondiali mise ufficialmente Del Rosso in pensione. Alfredo e Niny traslocarono a Civitavecchia per servire da pastori a quella comunità, con l'intesa che la casa e i servizi sarebbero provveduti in più della pensione.

Mentre stava in Italia, il Dott. Powers fece di nuovo il giro di molte chiese. Fu durante questa serie di culti speciali che ebbe luogo la famosa traduzione – o l'errore di traduzione – di uno dei sermoni del Dott. Powers sulla decima e l'autonomia finanziaria. Rocco Cerrato, che era presente, disse che la parte del sermone di Powers sulla decima divenne nella traduzione di Del Rosso un sermone su "Dio è amore". Come la storia cominciò a propagarsi fra i capi nazareni, si ebbe l'impressione che Del Rosso non credeva alla decima e che perciò aveva preso la responsabilità di proteggere la chiesa italiana dal messaggio. Che Del Rosso l'avesse fatto apposta o no, disgraziatamente la storia divenne la cosa più conosciuta su Del Rosso in certi circoli nazareni ed influenzò l'opinione che i capi nazareni si facevano di lui.

Alla luce di quello che io conosco di Del Rosso, avendo inoltre udito un sacco di gaffe di traduzione (e avendone fatte alcune io stesso), è molto probabile che Del Rosso non fosse riuscito a tradurre certi punti e che quindi non l'avesse fatto apposta. Il successore di Del Rosso a Civitavecchia, ed infine anche soprintendente, Salvatore Scognamiglio, ad esempio, spesso ometteva le contrazioni quando traduceva le prediche degli Americani. Scognamiglio sovente udiva "can" invece di "can't" e “would” invece di "wouldn't". Egli lavorava assiduamente sulle sue interpretazioni, cercando di far quadrare le cose con il resto del sermone. Per un paio di minuti, le cose sembravano strane, ma il suo intento non era di rovinare il sermone. A volte, quando si traduce, se si perde il filo del discorso dell'oratore, piuttosto che di interrompere la fluidità del messaggio, si cerca di riempire il vuoto con qualcosa fino a che non si capisce ciò che l'oratore cerca di dire. Penso che è proprio ciò che si produsse quando Del Rosso interpretò le parole di Powers.

La domenica del 17 dicembre 1961, Cerrato organizzò una cerimonia di commiato per il Reverendo e la Signora. Del Rosso nella chiesa di Firenze. Dei regali furono loro offerti da Cerrato per conto della Chiesa Generale. Delle parole di augurio dalla parte del Consiglio Generale Nazareno furono riferite da Mark Moore, che si trovava lì per l'occasione. Questa cerimonia segnò la fine del ministero pastorale di 15 anni di Alfredo e Niny Del Rosso nella città di Firenze. Avrebbero traslocato a Civitavecchia in cui, malgrado fossero ufficialmente in pensione, passerebbero ancora otto anni di pastorato.

Un'altra coppia di missionari, i Adragnas provenienti dal centro-ovest degli Stati Uniti, arrivarono e furono assegnati a Roma per aiutare Pio Boccini a instaurarvi una comunità viabile. È triste dirlo, ma un contrasto non risolto fra le culture li obbligò a

tornarsene a casa anche prima di aver terminato i loro corsi di lingua. Del Rosso continuava a sperare e a pregare per la nomina di un'altra coppia di missionari che andasse nella regione di Napoli.

Mario Cianchi fu inviato dalla comunità di Firenze, per stabilire una chiesa a Vicenza, nella regione di Venezia, ma il tentativo non riuscì. Non c'erano fondi per sostenere completamente Mario, così egli si trovò un lavoro per sopravvivere, mentre lavorava a fondare il nuovo gruppo. Una comunità indipendente a Sarzana, di cui Luigi Morano era pastore, fusionò con la Chiesa del Nazareno. Questa comunità si adoperò presto ad aiutare a fondare un altro gruppo nella vicina città di La Spezia, dove dei Siciliani convertiti da Angelo Cereda si erano stabiliti per trovare lavoro. Nonostante Fritz Liechi fosse senza formazione scolastica biblica, egli accettò un invito a venire dalla Svizzera per aiutare nel servizio pastorale della comunità fiorentina. Cerrato si legò d'amicizia con Jerry Johnson, il soprintendente della nuova opera in Germania (il distretto era ufficialmente chiamato Centro-Europa, poiché aveva la responsabilità di impiantare delle chiese non solo in Germania, ma anche in Danimarca, in Olanda e in Svizzera). Non passò molto tempo prima che le conversazioni fra i due Americani si aggirassero intorno a un problema mutuo: la formazione di pastori a scala nazionale. Dopo la partenza dei Morgan, l'Italia si era ritrovata senza alcun programma di formazione di ministri ecclesiastici. Johnson aveva cominciato una specie di scuola biblica nella chiesa di Francoforte, ma non ne era interamente soddisfatto. Cerrato e Johnson cominciarono a sognare della possibilità di fondare una scuola che servirebbe i due distretti. Ciò sembrò una buona idea anche ai capi della Chiesa Generale Nazarena. Così, essi consentirono a prendere il progetto in mano e in questo modo nacque il Collegio Nazareno Europeo.

Nel 1964, i Cerrato tornarono negli Stati Uniti. Avevano accettato di andare in Italia per due anni e vi erano rimasti quattro, per cui avevano fretta di riprendere il loro pastorato negli Stati Uniti. In un reso conto indirizzato al Dipartimento Nazareno delle Missioni Mondiali, Cerrato raccomandò di abbandonare la politica di mandare delle coppie di origine italiana perché inutile e qualche volta anche controproducente. Nel gennaio del 1964, Paul Wire e la moglie erano stati spostati dall'Oklahoma centrale e posti su assegnazione generale dal Consiglio Generale nel gennaio del 1964. Quando i Cerrato insistirono per ritornare negli Stati Uniti, i Wire furono inviati per rimpiazzarli.

Nel gennaio del 1965, un vecchio albergo sulle rive del Reno a Busingen, in Germania, era stato comprato per adibirlo ad ospitare il nuovo Collegio Nazareno Europeo. Il luogo, una enclave tedesca nei confini della Svizzera, sembrava ideale e l'albergo fu rinnovato per servire come edificio iniziale. Fu domandato ad Alfredo Del Rosso di venire per insegnare in quella prima sessione. Le materie del suo insegnamento sarebbero state il Manuale, la teologia e l'evangelismo.

Incredibile per un uomo della sua età, Alfredo Del Rosso avrebbe continuato a officiare come pastore di Civitavecchia, viaggiando avanti e indietro ogni fine settimana. Sua figlia Maria col marito Alberto Parenti, che all'epoca vivevano a Roma, cominciarono a aiutare nella chiesa. John Nielson era stato nominato primo rettore del collegio. Egli spiega alcune delle ragioni per cui Del Rosso fu reclutato per aiutare in quel primo

semestrio: "(1) Per aiutare ad orientare gli studenti italiani in un ambiente multinazionale. (2) Per aiutare a interpretare le conferenze e i culti in inglese agli Italiani, finché non imparassero bene l'inglese. (3) Per stabilire un rapporto più diretto fra il collegio e l'opera italiana e aiutare a legarli più strettamente. (4) Per individuare ed impiegare le forze e le capacità di questo capo ecclesiastico nello sviluppo della coerenza spirituale fra sette o otto nazionalità diverse. (5) Per assistere nella traduzione del materiale dei programmi scolastici e della promozione." Ci si aspettava tutto ciò da un uomo di oltre 75 anni, che viaggiava su più di 1500 km andata e ritorno per treno, ogni fine settimana, per riempire il suo pastorato nella chiesa.

Fra gli studenti italiani che Alfredo Del Rosso stava aiutando in quel primo semestre, c'era Salvatore Scognamiglio, che divenne in seguito il soprintendente del distretto italiano, e Mario Cianchi, che per molti anni servì come presidente del distretto di NYI.

Nielson dice della contribuzione di Del Rosso nella scuola: "Gli studenti ed il personale l'adoravano, rispondevano positivamente alla sua guida spirituale, alla sua istruzione dinamica in classe, ed alla sua relazione amichevole Egli cooperò in ogni cosa e fu di grande aiuto."

Entrambi Cerrato e Johnson avevano sperato che la scuola avrebbe potuto essere stabilita su una base interamente poliglotta. L'ideale era che l'insegnamento fosse fatto nella lingua materna di ogni studente e che l'inglese fosse impiegato per i culti nella cappella e nelle riunioni sociali. Ciò non poté essere realizzato. L'inglese venne ad essere tanto la lingua d'insegnamento quanto quella utilizzata nel campus. Così Del Rosso insegnava in inglese la teologia, l'evangelismo e la costituzione ecclesiastica a Tedeschi, Italiani ed altri europei.

Del Rosso aveva a cuore la salvezza degli italofoeni ovunque essi si trovassero. Nell'agosto del 1965, Del Rosso scrisse dalla Svizzera al Soprintendente missionario Wire: "In Italia, Germania, Svizzera e Austria, ci sono degli Italiani che hanno bisogno di essere santificati e salvati, e la Chiesa del Nazareno possiede il vero messaggio da portar loro." Era una supplica indirizzata alla chiesa italiana di alzare il suo sguardo al di là delle frontiere italiane. Questo appello cominciò a trovare in parte una risposta quando, per molti anni, la potente Radio Montecarlo mandò in onda un'emissione settimanale di 15 minuti "L'Ora Nazarena" in tutta l'Europa, che era captata persino in Africa del Nord.

Del Rosso fu chiamato a riprendere i corsi alla scuola nell'autunno del 1965 per insegnare ancora per qualche tempo. La salute di sua moglie declinava, in modo che egli rifiutò di lasciarla per tornare in Svizzera. Poi, tuttavia, ci ripensò e andò su per un paio di settimane.

In quell'autunno, Alfredo Del Rosso scrisse nella rivista delle missioni nazarene Other Sheep (L'Altra Pecora) "La Chiesa del Nazareno si trova a Civitavecchia, il porto di Roma. La chiesa ha qualcosa da dire in questi ultimi giorni a questa antica città storica e siamo lieti di essere ancora il pastore di una chiesa come questa."

Nella sua mossa per organizzare adeguatamente l'opera italiana in un distretto, Paul Wire chiamò una conferenza dei predicatori e di lavoratori nel 1965. Era la seconda conferenza nella storia dell'opera, la prima essendo stata tenuta da Cerrato nel 1963. Fu richiesto a Del Rosso di parlare su "L'Importanza e la Necessità dell'Altare nel Nostro Servizio Ecclesiastico." La Signora Del Rosso parlò della scuola domenicale.

Nell'aprile del 1966, l'allora settantaseienne Del Rosso comprò una motocicletta per 200 dollari. In quella stessa primavera, egli finì la traduzione del libro di Redford, *The Rise of the Church of the Nazarene* (Il Sorgere della Chiesa del Nazareno), che fu pubblicato nel 1968. Quell'estate lo trovò occupato a lavorare sulle domande di studio per il corso pastorale. Del Rosso era a lui solo come un Consiglio di Studi del Ministero, preparando delle domande e la loro valutazione per degli uomini che sarebbero stati ordinati. Stava lavorando con persone tali Angelo Cereda, Vincenzo Izzo e Mario Cianchi (che abbandonarono la scuola svizzera per tornare in Italia). Quegli uomini esercitavano già come pastori e preferivano prepararsi da casa loro per ottenere l'ordinazione, invece di dover abbandonare il loro ministero ecclesiastico per tre o quattro anni al fine di frequentare la scuola biblica.

Nel novembre del 1966, Firenze subì un'inondazione disastrosa. Poiché la proprietà della chiesa nazarena si trova in un quartiere elevato della città, ebbe dentro solo trenta centimetri di acqua. Gli altri quartieri di Firenze, tuttavia, si trovavano sotto 5 o 6 metri di acqua e fango. Delle discordie sul ruolo da tenere dal missionario americano Wire nei soccorsi ai sinistrati durante il disastro, spinsero il figlio Paolo e il genero Alberto Parenti di Del Rosso a lasciare la Chiesa del Nazareno. Ciò ferì Del Rosso che avrebbe voluto che entrambi fossero fra i capi del movimento italiano della santità. Paolo divenne un Battista, mentre Alberto e Maria lasciarono completamente la chiesa. Del Rosso scrisse una lettera piena di compassione a Wire, dicendogli che la Chiesa continuerebbe a avanzare malgrado questo particolare incidente.

Nel 1967, dei piani cominciarono a essere fatti per tenere la prima Assemblea del Distretto italiano. Pensandoci, Del Rosso ne provava dei sentimenti incerti. Anche se l'opera nazarena in Italia aveva più di vent'anni, Del Rosso esitava all'idea di un'assemblea. In una lettera del febbraio a Paul Wire, egli lo incitò di aspettare ancora qualche anno, dicendogli che c'erano ancora troppe poche chiese e troppi pochi predicatori per tenere un'Assemblea di distretto. Dopo tutto, l'Italia era ancora molto lontana dalle organizzazioni dei distretti ch'egli aveva visto negli Stati Uniti. Aveva paura che la tenuta di un'assemblea in Italia includendo le elezioni di ufficiali di distretto e la presa di decisioni sull'ordinazione di predicatori sarebbe un gran naufragio. In aprile, un mese prima della prima assemblea, Del Rosso finì di tradurre l'intero Manuale, un progetto maggiore che non fu mai stampato.

In maggio, l'assemblea che Del Rosso aveva tanto esitato a tenere si svolse con successo. Quattro uomini ch'egli aveva personalmente preparati e esaminati furono ordinati dal Soprintendente generale G. B. Williamson. Si trattava di: Angelo Cereda dalla Sicilia, Luigi Morano da Sarzana, Vincenzo Izzo che era ora pastore a Napoli, e Mario Cianchi che si era appena trasferito a Firenze come assistente pastore di quella comunità. Una

licenza di predicatore di distretto fu emessa a Alberto Ricchiardino che iniziò poco tempo dopo l'opera nella regione torinese. Del Rosso fu egli stesso eletto presidente del consiglio scolastico del distretto ecclesiastico. John Nielson era venuto dalla Svizzera per rappresentare il collegio biblico e fece rapporto che gli studenti iscritti alla nuova scuola erano 22, di cui 7 italiani.

Quella giornata e mezzo fu entusiasmante. Preso dallo spirito del momento, Wire fissò al distretto l'obiettivo di passare dagli attuali 306 membri a 450, alla prossima celebrazione del 26esimo anniversario (se ne raggiunse 402). Esso li sfidò anche a fissare un obiettivo di 700 membri per l'Assemblea generale del 1972.

L'anno dopo, il 1968, Del Rosso cominciò realmente a parlare di andare in pensione. Aveva dato 20 anni di servizio alla Chiesa del Nazareno e né lui né sua moglie erano veramente in buona salute. Però non se la sentiva di andare in pensione proprio in quel momento, perché ciò significava per lui perdere l'alloggio e i servizi.

Un'altra coppia di missionari, i Roy Fuller, arrivarono poco prima che Paul Wire e sua moglie tornassero a casa quell'estate per un congedo di un anno. Uno dei compiti dati ai Fuller da Paul Wire prima della sua partenza fu di individuare e comprare una proprietà adeguata a Roma per la chiesa, l'ufficio di distretto e la residenza del missionario.

Nella primavera del 1969, proprio prima della riunione annua dei predicatori, Del Rosso si trovava in visita da sua figlia Maria a Prato. Nella casa parrocchiale di Civitavecchia, Niny Del Rosso sonnecchiava a tavola una sera dopo cena. Passando per caso a trovarla, un vecchio amico di famiglia tentò di svegliarla, ma si accorse con dolore ch'essa era morta. Esitando a chiamare direttamente Del Rosso, egli contattò Roy Fuller a Firenze e lo incaricò di comunicare la notizia a Prato. Così, Roy passò a prendere Mario Cianchi ed entrambi si recarono a Prato per portare il triste messaggio a Del Rosso ed alla sua figliola.

Alfredo Del Rosso aveva passato quasi 50 anni insieme a Niny, in modo che la morte di sua moglie fu una scossa terribile. Del Rosso continuò a svolgere le sue funzioni di pastore nella comunità di Civitavecchia per ancora molti mesi, ma, come lui stesso lo dice: "Prima di perderla, non sapevo quale parte importante mia moglie tenesse nella mia vita e nel mio ministero." Il povero Alfredo non ce la faceva a portare questo peso da solo, così il suo ritiro dal pastorato fu ufficialmente stabilito al mese di agosto del 1969.

A quel punto, era diventato chiaro che i Wire non sarebbero potuti tornare in Italia a causa dei loro problemi familiari. Così, Roy Fuller fu nominato Soprintendente dal Dipartimento delle Missioni Mondiali e cominciò subito a fare i dovuti passi per trovare un pastore per la chiesa di Civitavecchia. Aveva in mente un promettente studente della scuola biblica convertitosi nella comunità di Firenze quando Bob Cerrato la dirigeva, e poi santificato sotto il ministero di Fritz Liechti.

7. La Pensione? Finalmente

Come si avvicinava il mese di agosto del 1969, data prevista per andare in pensione, Alfredo Del Rosso cominciò a rammaricarsi di dover lasciare il suo pastorato alla Chiesa del Nazareno di Civitavecchia, in Italia. Cercò di persuadere il soprintendente missionario Roy Fuller di lasciarlo solo ancora un altro anno in quella città costiera, suggerendogli che il giovane Salvatore Scognamiglio –che era destinato a rimpiazzarlo – fosse inviato per quel periodo a lavorare in un'altra chiesa. Forse l'allora settantannenno Del Rosso aveva la paura dell'ignoto, temendo di trovarsi completamente pensionato. Era solo, ora che Ninì era partita. Però, Roy Fuller non si lasciò commuovere e gentilmente, ma fermamente, insistette che Del Rosso se ne andasse come previsto e lasciasse il posto a Scognamiglio.

Nei pensieri di Del Rosso ci potevano essere delle incertezze economiche. Infatti, dal momento in cui egli lasciava il suo posto, avrebbe continuato a ricevere solo i 120\$ dollari mensili di pensione che gli erano stati accordati nel 1961. Infatti, come non sarebbe più stato pastore, non gli sarebbero stati dati né l'alloggio né i servizi di cui aveva beneficiato durante il suo pastorato a Civitavecchia. Come conseguenza della perdita di questi benefici, Alfredo Del Rosso andò a vivere con sua figlia Maria e la sua famiglia nel loro appartamento di condominio di Prato. Suo genero Alberto Parenti era diventato rappresentante di relazioni pubbliche per l'enorme associazione di fabbricanti tessili italiani la cui sede centrale si trovava vicino a Firenze. Salvatore Scognamiglio con la sua famiglia arrivò dal Collegio europeo nazareno di Busingen (Germania) per esercitare in qualità di pastore della comunità di 90 membri di Civitavecchia.

Quanto a Alfredo Del Rosso, egli non andò in pensione per restare su una poltrona a dondolo, ma continuò a fare qualche lavoro di traduzione. Nel 1970 egli scrisse a Roy Fuller che aveva terminato una revisione accurata della traduzione del Manuale nazareno che aveva fatto qualche tempo prima. Quel manoscritto particolare non fu tuttavia mai stampato.

L'opera del distretto per cui Del Rosso aveva steso le fondamenta continuò ugualmente a progredire. Nel 1971, due altri uomini furono ordinati e quell'estate fu creato il primo campo di giovani del distretto (gli Italiani avevano già partecipato in due istituti di giovani di tutta l'Europa).

Dopo che la proprietà fu comprata a Montesacro, nella periferia di Roma, essa fu rinnovata per servire da chiesa, da ufficio e da residenza parrocchiale. I Fuller invitarono Del Rosso a fare il discorso di apertura, ma egli non poté fare il viaggio da Prato a Roma a causa di una tempesta di neve. La nuova cappella era situata vicino alla casa di Noemi, la figlia di Del Rosso, cosicché essa con la sua famiglia si giunse ai Boccini e ai Fuller per formare il primo nucleo di quella comunità. Due delle altre figlie di Del Rosso, Febe e Lea, facevano parte dell'Esercito della Salvezza in Inghilterra e in Italia.

Riflettendo la sua preoccupazione per la salute spirituale della sua famiglia, Del Rosso scrisse a Roy Fuller nel novembre del 1973, "Che Dio benedica tutte le nostre care famiglie e che ci dia di vedere tutti i nostri cari salvati e santificati dallo Spirito Santo." Era solo normale che Del Rosso sperasse che i suoi figli e nipoti facessero parte di una

seconda e terza generazione di Nazareni e che portassero avanti il suo retaggio. Ciò non si avverò al punto da lui sperato, ma dopo tutto la sua famiglia era già cresciuta quando egli era divenuto un Nazareno nel 1948.

La visione di Alfredo Del Rosso per un'opera della santità che raggiungerebbe ogni Italiano era ancora viva in lui al fine della sua vita. Nell'aprile del 1973, egli scrisse a Roy Fuller, "Che il Signore ci dia un risveglio della predica del Santo Spirito e l'Italia ritornerà ad essere come era ai tempi dei primi santi e apostoli di Roma." I suoi sogni si stendevano anche oltre i confini dell'Italia. Nel marzo del 1934, Del Rosso lanciò un appello commovente perché un pastore italiano fosse inviato a esercitare il suo ministero presso la popolazione italofona nella zona di Schaffhausen, vicino al Collegio nazareno europeo, in Svizzera. Dopo trent'anni, questo appello è rimasto ancora senza risposta.

Dopo la nostra assegnazione in Italia nel gennaio del 1974, una storia con le foto dei nuovi missionari e dei posti di assegnamento fu pubblicata nel giornale Herald of Holiness (adesso chiamato Holiness Today). Appena ricevuta la sua copia, Del Rosso scrisse a Roy Fuller, "Ho visto nello Herald of Holiness le foto dei due nuovi missionari in Italia. Che il Signore li benedica e li porti nel nostro paese con le Sue benedizioni. Saranno due nuove anime operanti in Italia che credono nella piena salvezza dal peccato."

All'assemblea di distretto del 1975 tenuta nell'edificio della chiesa di Moncalieri appena inaugurata nella periferia di Torino, il capo di distretto fu confrontato a una confessione di adulterio da parte del Rev. Ricciardino, uno degli uomini ordinati nel 1971 e che era allora pastore della comunità di Moncalieri. La chiesa dovette domandare a Ricciardino di rendere le sue credenziali di ordinazione (ordained elder). Dopo una triste riunione del Consiglio Italiano delle Credenziali Ministeriali con il Soprintendente generale Edward Lawlor, Del Rosso scrisse a Roy Fuller, "Manda, caro fratello, manda giovani missionari L'opera nazarena andrà avanti e prospererà. Ogni chiesa sarà risvegliata. Altre chiese vi si aggiungeranno. Dei giovani consacreranno la loro vita e frequenteranno la scuola biblica per prepararsi all'opera della santità in Italia. Alleluia! Dio è con noi!"

Questo era il genere di lettera incoraggiante che Roy Fuller aveva bisogno di ricevere in quel momento. Solo due anni prima egli aveva dovuto ritirare le credenziali ad un altro pastore italiano, il Rev. Izzo, che era stato preso mentre rubava dei soldi da una libreria in cui lavorava a Napoli. Ora un altro promettente ed efficace ministro aveva permesso a Satana di entrare nella sua vita e di distruggere il suo ministero in seno alla chiesa. Questi erano colpi duri per il missionario Fuller, ma il forte sostegno e l'incoraggiamento di Del Rosso aiutavano ad alleviarli.

Alfredo Del Rosso aveva certamente i propri difetti, però passava la sua vita a proclamare la piena salvezza da ogni peccato. Invecchiando, non diventò amaro. Non si rammaricò del modo in cui la giovane generazione gestiva le cose della chiesa, né espresse mai il minimo timore per l'avvenire della sua esistenza.

Quando nel 1975 gli fu chiesto di tenere uno studio biblico la mattina al campo familiare nazareno sulla Riviera ligure, Alfredo Del Rosso adoperò una sessione per condurre Olga Spannacini al Signore. Olga era venuta al campo per aiutare suo figlio andicappato che era stato membro della comunità fiorentina per due decenni. Il fuoco acceso nel cuore di questa donna di 65-anni dopo la sua conversione le dettò di portare ben presto al Signore una nipotina dell'età delle elementari e poco dopo una delle sue due figlie col marito – tutto ciò fu il risultato della chiara testimonianza e della persistenza di Del Rosso.

Fino alla fine della sua vita nel 1985, la sola preoccupazione di Alfredo Del Rosso restò che i Nazareni conservassero una dottrina chiara della santificazione intera e che questa esperienza fosse una realtà nelle loro vite. Nel febbraio del 1975, in una lettera a Roy Fuller egli notava, "Grande è il bisogno di predicare la vera santità." In quello stesso mese, durante una conferenza evangelica del distretto a Roma, lo vidi prendere a parte Domenico Calabrese, un predicatore fiorentino locale, per spiegargli "più chiaramente il cammino della santità", dopo che Calabrese disse qualcosa che Del Rosso pensò rivelare qualche confusione teologica da parte sua.

Ad Alfredo Del Rosso piaceva ancora suonare la fisarmonica e quasi ogni domenica viaggiava in autobus per 20 km per andare da Prato a Firenze e partecipare al culto mattinale. Faceva anche dei rimpiazzamenti come predicatore quando i pastori erano via. Tuttavia, l'età cominciò a farlo rallentare. Una sera durante l'assemblea di distretto di Firenze nel 1976, egli si sentì male e fu dovuto essere portato all'ospedale da Maria e suo marito. I delegati si preoccuparono molto per lui e fecero pure delle preghiere speciali. La sera dopo, Del Rosso si sentì abbastanza bene per esercitare qualche autorità e dimettersi lui-stesso dall'ospedale.

Un fatto paradossale della vita personale di Alfredo Del Rosso è che lo stretto programma di una ripresa cinematografica gli impedì di figurare nel Missione Europa, un film del 1970 prodotto sull'opera e sul ministero nazareni in Europa. Le riprese dovevano essere fatte nell'estate del 1974 subito dopo la Conferenza della Giovinezza Mondiale Nazarena in Svizzera. Durante quel particolare periodo però, Alfredo Del Rosso era in vacanza fuori dal paese con la famiglia e gli amici. Così, il responsabile principale dell'impiantazione della Chiesa del Nazareno nel continente europeo è stranamente assente da quel documentario.

Quale valutazione fare oggi di Alfredo Del Rosso, questo uomo riverito da certuni e malignato da altri? Ebbene, egli e sua moglie sono stati strumentali nell'impiantazione delle due chiese nazarene principali in Italia, quella di Firenze e quella di Civitavecchia. Tramite lui, quasi tutte le altre congregazioni esistenti furono iniziate, sia come risultato dei suoi contatti o di contatti fatti dai suoi contatti. Aiutò a lanciare il programma di pubblicazione e era soprintendente allorché fu lanciata la scuola biblica, che si fuse dopo con la scuola tedesca per diventare il Collegio nazareno europeo.

La seconda generazione di Nazareni ha dato il cambio all'antecedente. Il figlio di Angelo Cereda frequentò il Collegio Nazareno Europeo per prepararsi al ministero ed è ora il

capo nazareno in Sicilia. Elide Capannoli (della famiglia Lagomarsino di Firenze) aprì la sua casa a Siena per cominciare l'opera nella città dove Del Rosso crebbe. Alla fine del 1970, il distretto italiano aveva sorpassato il 40 per cento dell'autonomia finanziaria ed aveva accettato la sfida di diventare un distretto regolare nel 1990, quando Alfredo Del Rosso avrebbe compiuto cento anni (egli morì nel 1985 all'età di 95 anni). All'assemblea del distretto del 1977, Salvatore Scognamiglio fu nominato soprintendente di distretto da V. H. Lewis.

All'assemblea di distretto del 1975, il Soprintendente generale Edward Lawlor lanciò un messaggio commovente durante la sua predica intitolata: "Abitato da una visione." Mi domandate quale è la mia valutazione di Del Rosso? Penso che egli fu un uomo abitato da una visione. Gettando uno sguardo agli anni passati, pare veramente ch'egli si trovasse al posto giusto al buon momento e permise allo Spirito Santo di guidarlo con questa visione.